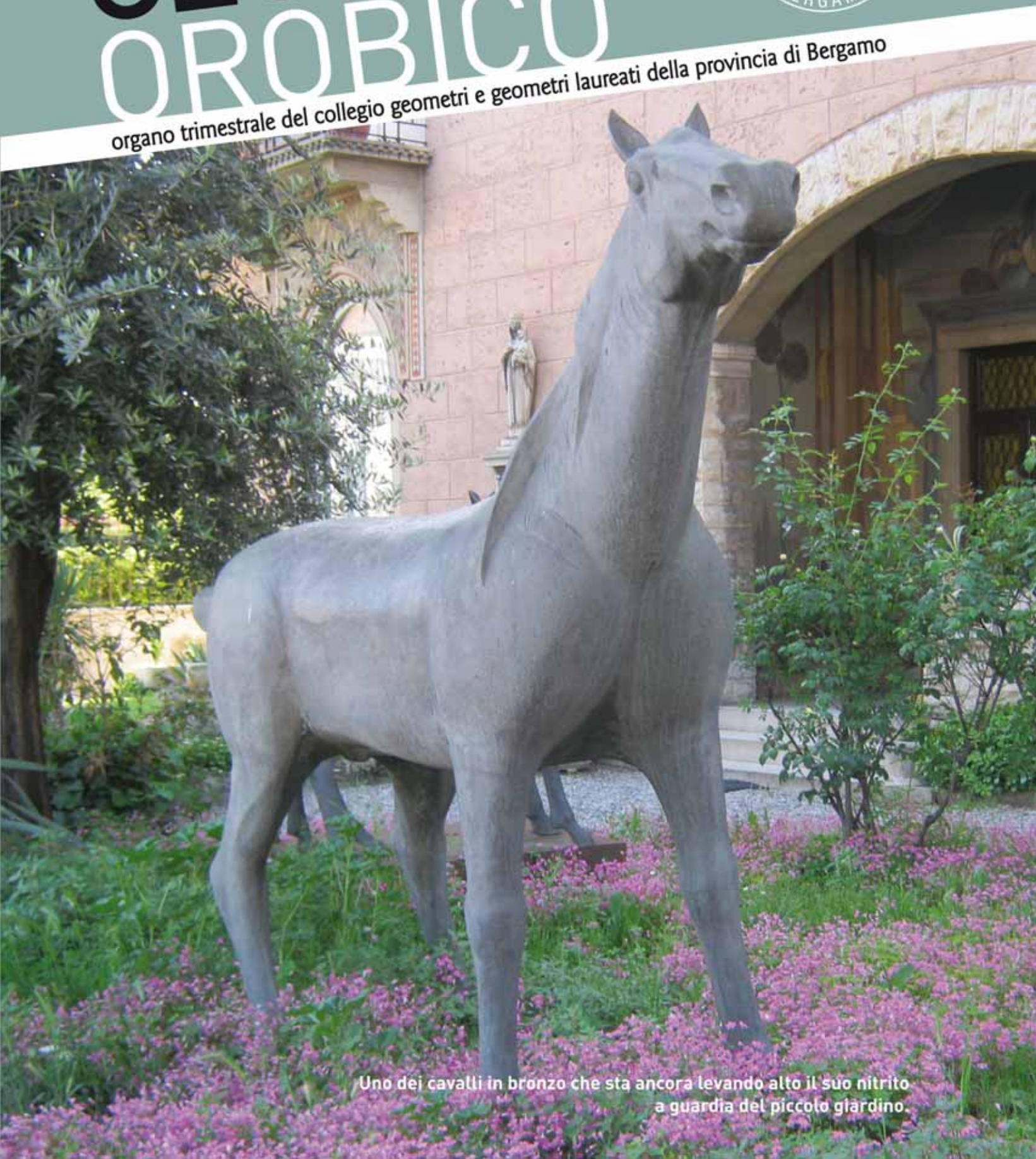


Anno 40 • numero 4 • Ottobre-Dicembre 2013  
Poste Italiane spa - spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Bergamo



# GEOMETRA OROBICO

organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



Uno dei cavalli in bronzo che sta ancora levando alto il suo nitrito  
a guardia del piccolo giardino.



DALLA PRESIDENZA  
**2 DALLA PRESIDENZA**

DALLA DIREZIONE  
**4 EDITORIALE**

DAL COLLEGIO  
**5 ESAMI DI ABILITAZIONE 2013**  
*Commissione Scuola*

**7 GEOMSTAGE 2013**  
**Crescere da professionista**

GEOMETRI IN FESTA  
**10 GEOMETRI IN FESTA**  
**4 OTTOBRE 2013**

LA VOCE DELL'INDUSTRIA  
**38 COMELIT**  
**La domotica qualifica il progetto costruttivo**  
*a cura di Marco Sorelli*

TEMPO LIBERO  
**41 VISITE AL MUSEO E TESORO DELLA CATTEDRALE IN CITTÀ ALTA**  
*Commissione Tempo Libero*

LEGISLAZIONE  
**42 NUOVO INCONTRO DI PROGRAMMAZIONE NELLA MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE**  
*Geom. Stefano Manenti*

**44 "DECRETO DEL FARE" "Semplificazioni" in materia edilizia e paesaggistica**

ARTE E CULTURA  
**59 100 GIARDINI DI BERGAMO**  
*da V. Gandolfi, G. Mazza e N. Gandolfi*



## GEOMETRA OROBICO

ORGANO TRIMESTRALE EDITO DAL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

**PRESIDENTE**  
Renato Ferrari

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:**  
24122 Bergamo, Via Bonomelli, 13  
Tel. 035 320266 - 320308 - Fax 035 320316  
www.collegio.geometri.bg.it  
e-mail: sede@collegio.geometri.bg.it  
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo  
n. 13 del 15/7/1972  
Sped. in abbonamento postale 70% DCB Bergamo

**COMITATO REDAZIONALE**  
**Direttore Responsabile:**  
PERSICO PIETRO GIOVANNI  
**Segretario di Redazione:**  
RUSSO MASSIMILIANO

**Redazione:**  
BAGGI ROBERTO  
BOLIS GIOVANNI  
MAFFI ALBERTO  
MOCCHI LUCIANO  
RE GIOVANNI

**COMMISSIONE STAMPA**  
Ardemagni Ennio  
Cattaneo Mattia  
Facagni Claudio  
Magni Patrizio

Gli articoli di carattere redazionale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio.  
Il materiale inviato per la pubblicazione - trattenuto anche se non pubblicato - viene sottoposto all'esame del Comitato di Redazione: le opinioni eventualmente in esso espresse rispecchiano il pensiero dell'estensore, non impegnando di conseguenza la responsabilità della Direzione. È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

**PUBBLICITÀ**  
OEPI - Verona, Piazza Cittadella, 9  
Tel. 045 596036 - Fax 045 8001490  
info@oepipubblicità.it

**IMPAGINAZIONE e STAMPA:**  
Sestanteinc srl  
Bergamo

■ Geom. Renato Ferrari

## DALLA PRESIDENZA



Il tempo non si ferma e la fine dell'anno è arrivata. Arrivata in silenzio come giusto che scorra il tempo, ma un silenzio rumoroso. Rumoroso causa le difficoltà socio economiche e politiche in cui versa continuamente il nostro paese.

Momenti sempre impegnativi che scatenano la fantasia umana alla ricerca del perduto benessere del passato. Certamente, prima o poi, usciremo dall'oblio dell'incertezza e torneremo a vedere il bello anche sotto il profilo lavorativo.

Dobbiamo avere pazienza, non demordere e continuare con tenacia nel convivere con le difficoltà attuali.

Continuiamo a sentire il concetto di ripresa economica, che taluni dicono ci sarà nel prossimo 2014, ma che ripresa sarà non è ben chiaro.

Personalmente, come ho già ribadito più volte, sono dell'opinione che la ripresa sicuramente ci sarà, ma non credo sia a così breve termine come vogliono farci credere.

I soloni politici professano il pensiero della ripresa del mondo socio economico a breve pensando al rilancio in grande stile con le strutture mega industriali.

A mio avviso non ci si rende conto che, per il rilancio del mercato del lavoro, il finanziamento di queste mega società industriali porteranno sì lavoro e ad una commercializzazione dei prodotti creati e quindi giro di denaro, ma tal denaro resterà all'interno delle grandi sfere sociali, senza alcun beneficio per il cittadino comune.

Credo che l'Italia non debba limitarsi al rilancio dell'economia solo in questi ambiti.

Credo sia indispensabile che il Paese Italia pensi anche e principalmente alla micro economia generata dal singolo lavoratore autonomo, artigiano, imprenditore, professionista che sia.

Credo che la capillarità dell'attività individuale di queste piccole unità lavorative altamente operative, siano indispensabili e costituiscono la struttura portante del sistema Italia che consente poi lo sviluppo socio economico ad alti livelli creati dalle grandi strutture industriali.

Mi sembra invece che la politica stia seguendo il percorso inverso, anzi, non si pone nemmeno il problema dello sviluppo della micro economia generata dal piccolo lavoratore.

Micro economia capillare che, nell'insieme, diventa macro economia.

Piccolo lavoratore che, se resiste, deve combattere con l'assurdità della burocrazia.

Da ricerche, emerge che il concetto di burocrazia non è altro che un termine riferito all'organizzazione di persone e risorse mirate al raggiungimento di un obiettivo nel rispetto di razionalità, imparzialità, impersonalità.

Si parole grosse che, a mio avviso se le analizziamo una ad una, non rispecchiano certamente il concetto di burocrazia per come oggi ci viene imposto dagli uffici con cui abbiamo a che fare ogni giorno.

Vi è da chiedersi veramente dove sta la razionalità, l'imparzialità, l'impersonalità delle norme che regolano non solo il mondo del lavoro.

Per come definito dal noto economista, sociologo, filosofo e storico tedesco Max Weber, burocrazia indica il "potere degli uffici" strutturato su regole impersonali ed astratte, con procedimenti e ruoli determinati una volta per sempre, condizioni immutabili da chi ricopre una funzione specifica.

Ritengo sia più che giusto che vi siano regole e criteri

da rispettare, ma quando le regole e criteri superano la logica del buon senso, credo sia improponibile perseguire ed insistere su un principio di sviluppo socio economico in contrasto con il concetto di sviluppo civile.

Oggi viviamo una strana realtà dove, si rileva, che la burocrazia è in grado di congelare ed ingessare un qualsiasi progetto mirato al progresso evolutivo del lavoro basato su reali criteri di sviluppo socio economico, politico, lavorativo.

In breve ci troviamo in una situazione dove le regole dettate dalla burocrazia impediscono lo sviluppo di una buona idea creata per la crescita socio economica.

Ritengo sia necessario, con il contributo di tutti noi perché facciamo parte dello Stato Italia ed è nostro dovere civico, farci sentire, trovare, proporre alternative e modificare le regole burocratiche vigenti allo scopo di (sembra scontato) creare un ambiente con regole di maggior buon senso mirate realmente allo sviluppo sociale.

Ora basta con questi brevi pensieri personali, è giunta la fine dell'anno e a tutti voi giungano i miei più sentiti e sinceri auguri di un ottimo 2014 pieno di felicità, serenità, salute, ottimismo.

*Renato Ferrari*

“Gli presentano il progetto per lo snellimento della burocrazia.

Ringrazia vivamente.

Deplora l'assenza del modulo H. Conclude che passerà il progetto, per un sollecito esame, all'ufficio competente, che sta creando.”

Ennio Flaiano

## EDITORIALE



“**G**eometra Orobico” di nome e di fatto. Infatti, pure nell’attuale numero i geometri bergamaschi la fanno da leoni. L’articolo “Geomstage, crescere da professionisti” è la continuazione del precedente servizio, per dare ulteriore spazio a testimonianze ed esperienze vissute dagli studenti che hanno partecipato all’attività formativa in quel di Noli.

A seguire l’articolo in materia di legislazione, relativo al seminario sul “Decreto del Fare” tenutosi l’11 ottobre 2013, seguito e partecipato da 600 geometri.

Introdotta dal Presidente del Collegio Geom. Renato Ferrari, coordinato dal Geom. Luciano Grazioli ed il fattivo apporto dei relatori Avv. Mauro Fiorona, Arch. Nicola Cimmino e Geom. Giovanna Doneda.

Quindi, spazio alla scuola e alla professione, con la pubblicazione dei testi delle prove scritto-grafiche relative agli esami di abilitazione alla professione 2013.

Circa i risultati, un solo dato: 90 abilitati su 122 presenti con una percentuale del 73%.

Dulcis in fundo, il reportage sulla Festa del Geometra tenutasi il 4 ottobre 2013.

Come ogni anno, il nostro periodico dedica ampi spazi a “Geometri in Festa”.

Festa dei geometri, incontro tra colleghi, famiglie, autorità e rappresentanti di categoria.

Interventi e momenti di riflessione sulla situazione attuale della libera professione e sulla situazione economica.

Non è mancato il riconoscimento ai colleghi che hanno dedicato la propria vita lavorativa all’attività di geometra con 40, 50 e 60 anni d’iscrizione al Collegio. Come pure, non è mancato il riconoscimento a 8 giovani iscritti che si sono distinti nell’esame di abilitazione alla libera professione, sessione 2012, con la consegna di altrettante borse di studio.

Copiose le felicitazioni e congratulazioni da parte di tutti i presenti alla Festa, alle quali si rende partecipe la nostra Redazione.

*Pietro Giovanni Persico*

# MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ESAME DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA LIBERA PROFESSIONE DI GEOMETRA



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per l'Istruzione*

*Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica*

*Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di  
Geometra - Sessione 2013*

*Prima prova scritta o scritto-grafica*

Si progettano, in un lotto rettangolare di 60 X 120 ml, un edificio residenziale a schiera di 3200 mc composto di 8 unità residenziali, con le seguenti caratteristiche morfologiche e funzionali:

- Terreno con pendenza del 15% lungo la direttrice est-ovest, con lato ad est a quota 0,00 e quello ad ovest a quota +9,00 ml;
- Lato maggiore del lotto parallelo alla direttrice nord-sud;
- Il lotto confina a nord con una strada pubblica, invece per gli altri tre lati, con altri lotti privati.

Prevedere, all'interno del lotto rettangolare, una strada per la viabilità interna, con relativi parcheggi e spazi di manovra per entrare ed uscire dal lotto stesso e dalla restante area a verde.

Elaborati richiesti:

- 1 Planimetria 1:500 con sistemazione della viabilità, dei lotti edificabili, dei parcheggi e delle aree verdi;
- 2 Pianta, sezione e prospetti di almeno due unità abitative limitrofe 1:100;
- 3 Pianta, sezione e prospetto di una unità abitativa 1:50.

Tempo massimo per lo svolgimento della prova: ore 8.

Durante la prova sono consentiti l'uso di strumenti di calcolo non programmabili e non stampanti e la consultazione di manuali tecnici e di raccolte di leggi non commentate.

**SESSIONE 2013**

**1ª PROVA  
SCRITTOGRAFICA**





*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
 Dipartimento per l'Istruzione  
 Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica  
 Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di  
 Geometra - Sessione 2013*

**Seconda prova scritta o scritto-grafica**

DATE LE COORDINATE DEI VERTICI :

A: (Ax = -37,00; Ay = -24,00)

B: (Bx = 45,00; By = -33,00)

C: (Cx = 27,00; Cy = 24,00)

D: (Dx = -11,00; Dy = 35,00)

E: (Ex = -43,00; Ey = 14,00)

DI UN LOTTO POLIGONALE IRREGOLARE, CON IL LATO AB DI CONFINE CON LA PUBBLICA VIA, EDIFICABILE IN ZONA DI COMPLETAMENTO "B" DI P.R.G. DI UN COMUNE SISMICO:

- 1) SI RICAVI LA SUPERFICIE DEL LOTTO;
- 2) SI DEFINISCA IL DIMENSIONAMENTO DEL MANUFATTO RESIDENZIALE PLURIFAMILIARE SULLA BASE DELLE SEGUENTI N.T.A.:
  - INDICE DI COPERTURA  $I_c = 0,06$
  - INDICE FONDARIO  $I_f = 0,35$  mc./mq.
  - ALTEZZA MASSIMA  $H = m. 7,00$
  - DISTANZE DAI CONFINI = m. 7,00
  - DISTANZE DALLE VIE PUBBLICHE = m. 10,00
- 3) SI STABILISCANO I COSTI DI MASSIMA, SULLA BASE DELLE TARIFFE REGIONALI AGGIORNATE, DI TUTTE LE OPERE DA ESEGUIRE FINO AL COMPLETAMENTO DELLA STRUTTURA IPOTIZZATA.

Tempo massimo per lo svolgimento della prova: ore 8.

Durante la prova sono consentiti l'uso di strumenti di calcolo non programmabili e non stampanti e la consultazione di manuali tecnici e di raccolte di leggi non commentate.

**SESSIONE 2013**

**2ª PROVA  
SCRITTOGRAFICA**

**GEOMETRI ABILITATI AGLI ESAMI DI STATO NELL'ANNO 2013**

	Iscritti	Non presentati	Presenti	Ammessi alla prova orale	Abilitati	Abilitati/Iscritti	Abilitati/Presenti
Commissione 12	53	12	41	30	30	56%	73%
Commissione 13	53	13	40	27	27	51%	67%
Commissione 14	53	12	41	34	33	62%	80%
<b>Totali</b>	<b>159</b>	<b>37</b>	<b>122</b>	<b>91</b>	<b>90</b>	<b>56%</b>	<b>73%</b>

## GEOMSTAGE 2013

### CRESCERE DA PROFESSIONISTA

**P**ubblichiamo con piacere l'articolo pervenuto da Locatelli Gabriele dell'Ist. G. Quarenghi, con le testimonianze di alcuni studenti, che, come lui, hanno partecipato al Geomstage. Studenti che non sono solo testimoni, ma veri protagonisti di un'iniziativa che non si è esaurita a Noli e che prosegue tutt'oggi attraverso restituzioni grafiche interessanti, che dimostrano la loro voglia di imparare e apprezzare il vero significato di essere professionisti.

#### LOCATELLI GABRIELE

Lo scrittore francese Marcel Proust disse: "Il viaggio di scoperta non consiste nel cercare paesaggi nuovi, ma nell'aver occhi nuovi". Non esistono parole migliori per descrivere cosa ha significato per noi ragazzi il Geomstage 2013: un'esperienza unica che ci ha permesso di confrontarci non solo tra di noi, ma anche con quat-

tro geometri già appartenenti al Collegio, con i quali abbiamo condiviso non solo alloggi e mansioni, ma anche quattro giorni di lavoro, istruzione e svago all'insegna del motto latino "Ludendo docere" ovvero insegnare divertendo e divertendosi.

Sfondo di questa nostra avventura è stata la città di Noli, ai tempi Repubblica Marinara affiliata a Genova, citata



Foto di gruppo.



anche da Dante Alighieri in un verso del Purgatorio: "Vassi in San Leo e discendesi in Noli". Di particolare interesse sono stati per noi la piazzetta dedicata ad Antonio de Noli ed alcuni edifici di grande rilevanza storica e religiosa quali la Chiesa di San Paragorio al di fuori della cinta muraria, la Chiesa di San Michele nei pressi della collina omonima, le Chiese di Santa Margherita, San Lazzaro e attiguo lazzaretto lungo il sentiero che conduce al Semaforo di Capo Noli.

Quelli del Geomstage 2013 sono stati cinque giorni alla scoperta della poliedrica professione di geometra, degli strumenti manuali ed elettronici che vengono impiegati, e di tutte le sue sfaccettature, sia tecniche che pratiche, ma soprattutto ci hanno aiutato a metterci in discussione e a fare del nostro meglio per ricompensare l'intero Collegio Geometri per la fiducia che ha riposto in noi.

Ma cosa può descrivere meglio quest'avventura se non le nostre proprie impressioni?

*Questo Geomstage mi ha insegnato che la professione di geometra va ben oltre i materiali, gli strumenti e le tecniche costruttive: è infatti necessario per ogni costruzione conoscere la storia e le motivazioni che si celano dietro la sua edificazione, al fine di cogliere ogni aspetto del lavoro che si sta svolgendo. Quest'esperienza mi ha permesso inoltre di confrontarmi con altri studenti e quattro insegnanti, d'eccezione quanto eccezionali, che ci hanno mostrato cosa voglia dire essere un geometra.*

## LOCATELLI DOMIZIA

*Questa esperienza mi ha fatto capire molto più chiaramente quanto la scuola sia manchevole di attività incentrate sull'uso degli strumenti topografici e del disegno, sia a mano che al computer. Proprio per questo vorrei vedere questo progetto aperto a tutti gli studenti, non solo per quelli più meritevoli, ma per poter trasmettere a tutti il concetto di "lavoro pratico" e dimostrare tutti i vantaggi che troverebbero in futuro se si applicassero in questo settore.*

## MANGILI LUCA

*L'esperienza di Noli ha permesso a noi studenti di avvicinarci al lavoro dei geometri e di conseguenza ca-*

*pirne meglio le dinamiche di funzionamento, ossia il fatto di abituarsi a collaborare con persone per così dire "sconosciute" al fine di eseguire un lavoro che mi ha poi permesso di conoscerle meglio. L'utilità di questo stage sta anche nel fatto che non è terminato a Noli, ma sta tutt'ora proseguendo con la rielaborazione dei rilievi effettuati e i rapporti stretti con gli altri ragazzi che vi hanno partecipato.*

## MAGNI LAURA

*L'esperienza di Noli non ha paragoni nella mia brevissima carriera. Ho alle spalle due "settimane del geometra" organizzate tutti gli anni dal mio istituto, in cui ho avuto l'opportunità di operare nel campo della progettazione, svolta per lo più in ufficio, davanti a un computer. Ma lo stage svoltosi a Noli mi ha dato la grande opportunità di assaggiare cosa viene prima della fase di progettazione: il fare squadra con chi sta attorno, perché, dopo l'essersi aiutati a montare lo strumento di rilievo, non si è più degli estranei; mettere in campo, e a disposizione degli altri, tutte le proprie conoscenze; avere momenti conviviali tutti assieme e sentirsi vecchi amici; il non avere pregiudizi. E ora mi ritrovo ad analizzare cosa mi è piaciuto e cosa no, arrivando a pensare di essere partita per Noli con nulla addosso, ed essermi vestita pian piano ogni giorno, con tutto quello che i miei colleghi, o meglio compagni, mi davano.*

*Voglio dunque ringraziare tutti quanti, dai ragazzi ai geometri. E voglio sperare che, quello che io ho appreso, possa diventare tesoro per altri.*

## TESTA DANIELE

*Quest'estate, precisamente dal 24 al 28 di luglio alcuni ragazzi delle scuole superiori Quarenghi, Fantoni Lotto, Don Bosco, hanno avuto l'occasione unica di cimentarsi nella professione da geometra in uno stage in Noli. Noli è una piccola cittadina Ligure, non molto distante da Spotorno. Il paese è molto caratteristico; le tre torri che si erigono maestose e sono visibili in ogni punto della città, la piazza principale antistante il palazzo comunale e il porticato con una pavimentazione in ciottoli bianchi e neri a formare disegni geometrici. All'idealizzazione e alla realizzazione di questo pro-*

getto ci sono 4 geometri con tanta passione per la loro professione, che si sono messi in gioco per mostrarci il mondo meraviglioso del geometra: i ruoli, le capacità e i modi di lavorare.

Ci hanno mostrato gli strumenti della professione, che tra l'altro molti di noi avevano visto solo rappresentati su un libro o una foto in internet. Ci hanno mostrato i metodi e anche qualche accorgimento o suggerimento per migliorarci. Sono stati sempre molto disponibili, sin dal primo giorno: nei momenti di lavoro, di restituzione grafica, nel tempo libero e quando serviva il loro aiuto. Le chiese da noi visitate, San Pa-ragone, San Michele e Santa Margherita ci hanno calato ancora di più nella cultura e nella tradizione di Noli. L'ultimo giorno ci ha raggiunti il Geom. Ferrari, presidente del Collegio Geometri che ha dato la sua testimonianza del mondo legato ai geometri e al collegio e ha consegnato a tutti noi un attestato di partecipazione e una medaglia commemorativa. Bello era andare in giro per Noli, la curiosità dei residenti e dei turisti che più volte si sono fermati a chiederci chi eravamo o semplicemente per poter vedere da vicino il Logo del Collegio dei Geometri e geometri laureati di Bergamo cucito sulle magliette che abbiamo indossato nei giorni di permanenza in Liguria. Questa esperienza mi ha insegnato molto, più di quanto avrei potuto immaginare. Mi ha insegnato a essere più professionale, a usare strumenti sul campo e in situazioni più reali e non per questo più difficili di quelle che simulavamo in giardino, mi ha permesso di vedere con soddisfazione, svilupparsi sul foglio con matita e squadra alla mano le piante delle chiese delle quali avevamo un grande quantitativo di dati presi da noi in loco e un eidotipo fatto frettolosamente a mano libera. E infine l'aver conosciuto persone nuove, che fanno la mia scuola, ma che magari non avevo mai visto, o anche solo conoscere meglio o conoscere meglio i geometri che ci hanno accompagnato, ha reso questo stage unico sotto l'aspetto istruttivo e sociale. Condividere gli spazi, i

tempi e le giornate ci ha uniti in un grande gruppo sin dal primo giorno. Un gruppo formato non solo da noi ragazzi ma anche dai Geomm. Giovanni, Roberto, Enrico e Marcella. Se rifarei questa esperienza? Ovviamente, partirei subito con la stessa curiosità, voglia di imparare, di mettermi in gioco e con l'idea di avere una possibilità enorme di toccare con mano quello che tra breve potrebbe essere il mio futuro.

### CORTINOVIS FABIO

Il giorno 24 di luglio siamo partiti per un'esperienza che raramente dimenticherò. Dopo esserci trovati al piazzale della Malpensata siamo partiti alla volta di Noli. Inizialmente ero scettico all'idea di partire con persone della mia scuola che non avevo mai visto e mi aspettavo un'esperienza all'insegna del rigore didattico aggradata solamente dalla presenza del mare, ma fin da subito mi accorsi che mi stavo davvero sbagliando di grosso. La cosa che più mi ha sorpreso di questa vacanza-studio è stata indubbiamente la compagnia. Ho trovato persone davvero fantastiche e ho capito fin da subito che raramente mi sarei annoiato. Il gruppo e l'amicizia che si è formata in pochissimo tempo mi ha davvero sorpreso. Inoltre questo legame è stato nutrito ora dopo ora, giorno dopo giorno lavorando e divertendoci insieme scoprendo sul campo una piccolissima parte del lavoro del geometra ma che sono sicuro che mi sarà di grande aiuto. I nostri tutor, persone molto disponibili, generose, visto la grande opportunità che ci hanno regalato, e soprattutto esperte nel loro lavoro e non solo (ci hanno infatti deliziato con ricette semplici ma efficaci), hanno saputo coordinare con grande abilità questa bellissima esperienza che non esiterei a rifare. Vorrei quindi dire un grosso grazie a chi ha permesso la realizzazione di questi cinque giorni stupendi passati a imparare divertendoci e che inoltre ci hanno permesso di conoscere persone a cui magari passavamo di fianco senza nemmeno accorgerci della loro presenza.

COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



# GEOMETRI IN FESTA

4 Ottobre 2013







# FESTA DEL GEOMETRA

Venerdì 4 Ottobre 2013

## Tommaso Apostolo *Patrono dei geometri*

L'apostolo Tommaso, detto Didimo, dall'evangelista Giovanni, compare nel Vangelo in tre episodi: è colui che decide di seguire Gesù quando, morto Lazzaro, è pericoloso per Cristo e i suoi tornare in Giudea: *"Andiamo anche noi a morire con lui"* (Gv 11, 16); Tommaso è il dubbioso che chiede a Gesù: *"Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?"*, ricevendo la risposta: *"Io sono la via, la verità e la vita"* (Gv 14, 5-6); infine è l'incredulo della resurrezione che non si fida neanche della testimonianza dei suoi compagni: *"Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito al posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò"* (Gv 20, 25), ma pronto a credere di fronte alla manifestazione di Gesù: *"Mio Signore e mio Dio"* (Gv 28, 29). Null'altro si conosce di Tommaso se non i racconti dei testi apocrifi ripresi dalla Legenda Aurea, secondo cui fu martire in India. La tradizione iconografica su Tommaso tratta esclusivamente il tema dell'incredulità divenuto tratto caratteristico dell'Apostolo, riproposto anche nella narrazione dell'Assunzione di Maria.

## GEOMETRI IN FESTA

**A**nche quest'anno ci siamo incontrati per dare giusto riconoscimento ai colleghi che hanno dedicato la propria vita lavorativa all'attività di geometra.

La festa è stata tenuta il quattro ottobre u.s., dove i Geometri Bergamaschi con le loro famiglie, autorità politiche, forze dell'ordine, e autorità di categoria hanno festeggiato i colleghi che per 40 – 50 – 60 anni di attività professionale hanno saputo onorare la professione del geometra.

Una scelta di vita con piena conoscenza delle difficoltà dettate dalla libera professione, difficoltà comunque equilibrate dalla soddisfazione nel vedere il risultato ottenuto grazie all'impegno profuso.

È stato un momento di festa che ha permesso di incontrarci e festeggiare l'evento con le nostre famiglie.

Ma è stato anche un momento di riflessione che ci consente di comprendere l'importante ruolo che da sempre il geometra occupa nel mondo del lavoro.

Attività svolta con capacità, passione, entusiasmo e attenzione rivolta alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Un'attività che oggi guarda al futuro nella consapevolezza delle difficoltà che si creano con il progresso culturale scientifico e che ha saputo mantenere il passo di crescita in sintonia con le richieste di mercato e con la stessa evoluzione sociale, culturale, e tecnico scientifica del mondo del lavoro.

Il costante impegno profuso da ognuno, di ricerca, di conoscenza e di soluzioni innovative, di applicazione e rispetto delle norme, di voglia di imparare sempre, hanno fatto sì che il geometra rappresenti tuttora il tecnico apprezzato dalla società come figura professionale preparata.

La crisi che ancora oggi persiste, interferisce ovviamente anche sulla nostra attività e crea difficoltà.

Ma come tutti sappiamo, l'attività nostra è poliedrica e la capacità di spaziare con competenza nei diversi settori di attività, ci consente, in questo periodo, di

proseguire con animo positivo e ci dà possibilità di guardare avanti con qualche preoccupazione in meno rispetto ad altre professioni.

La nostra preparazione tecnica polivalente ci consente, in queste fasi critiche, di resistere e rispondere al mercato del lavoro trovando risorse nella nostra capacità professionale polivalente.

Concetto che non possiamo permetterci di perdere per lo sviluppo futuro della nostra professione pur nella piena consapevolezza che necessita appropriata specializzazione professionale nei diversi ambiti lavorativi propri del geometra.

Tanti sforzi vengono fatti sia a livello nazionale e locale, con il fine di qualificare maggiormente la nostra preziosa attività che, a detta di tutti, già oggi è ampiamente riconosciuta stimata e apprezzata, per competenza e preparazione.

Continuiamo con costanza nel difendere la nostra preparazione culturale, scientifica nella consapevolezza del nostro sapere che nessuno può toglierci.

Continuiamo con scienza, coscienza e lealtà nella difesa del nostro ruolo e continuiamo nel nostro operato mirato allo sviluppo qualitativo professionale nella piena consapevolezza del nostro sapere che costantemente cresce nel rispetto di quanto richiede il processo evolutivo tecnico culturale europeo, nella convinzione che la nostra professionalità e competenza servono anche per la tutela dell'interesse economico del paese. Le professioni attuali oggi necessitano avere concetti normativi ed operativi chiari, trasparenti e aggiornati alla realtà odierna perché dalla confusione nascono diaframi che non fanno del bene a nessuno, causano perdita di tempo inutile e creano disagio sociale.

Nella giornata di festa sono stati premiati i colleghi che hanno saputo costruirsi e si sono visti riconoscere stima rispetto e competenza professionale e che hanno lavorato e sono iscritti al nostro albo da 40, 50 e 60 anni.

Inoltre sono state consegnate otto borse di studio a colleghi, giovani iscritti che si sono particolarmente distinti all'esame di abilitazione alla libera professione sessione 2012.

Ai giovani colleghi abbiamo rivolto un sentito saluto di benvenuto con l'augurio di entrare a pieno titolo nell'attività professionale che ci contraddistingue e l'augurio di cogliere tutte le soddisfazioni professionali.

Il monito di amare il proprio lavoro con coscienza, non perdere mai la voglia di imparare cose nuove e conservare la voglia di aggiornamento professionale per la propria crescita culturale e professionale ed infine di prendere rigoroso esempio dai colleghi che questa sera premiamo.

Nel corso della cerimonia è stata consegnata una targa di riconoscimento a futuri possibili colleghi che hanno partecipato all'evento GEOMSTAGE 2013.

Ragazzi provenienti dai diversi istituti scolastici per geometri della provincia di Bergamo. Partecipazione che ha visto i ragazzi, Fabio Cortinovis, Giacomo Gherardi, Gabriele Locatelli, Domizia Locatelli, Laura Magni, Luca Mangili, Daniele Testa, Daniele Zerbini, particolarmente motivati, attenti, curiosi, che con spirito di adattamento hanno dimostrato capacità e voglia di imparare il significato della libera professione.

A loro il nostro ringraziamento per l'interesse dimostrato rivolto alla nostra professione.

L'augurio di vederli presto nel far parte della nostra importante famiglia, la famiglia del "GEOMETRA".

La cerimonia ha visto l'autorevole presenza di molte autorità istituzionali, autorità politiche, di categoria, che hanno onorato con la loro presenza la nostra professione.

A tutti, ancora un sincero ringraziamento e tanta gratitudine per essere sempre con noi.

Dopo i saluti delle autorità presenti, si è dato inizio alla consegna degli attestati di stima ai colleghi che hanno dato lustro alla nostra categoria, emozionati, con tanti anni di lavoro alle spalle, da tutti applauditi per la loro apprezzata attività svolta.

Come da programma, dopo la consegna degli attestati di riconoscimento è seguito l'aperitivo e la tradizionale cena, che ha visto la partecipazione di circa 300 persone e la serata si è conclusa con soddisfazione di tutti i festeggiati e festeggianti.

Un ringraziamento al personale del Collegio, sempre attento e disponibile che con puntuale capacità e spirito sensibile al dovere, come ogni anno, ha permesso la buona riuscita della manifestazione.

Da ultimo non ci resta che dirci un semplice "*arrivederci al prossimo anno*" nell'auspicio di essere ancora più numerosi, perché in queste occasioni ci si sente non solo Categoria unita, ma anche una grande famiglia di tutto rispetto.





## L'ATTESA



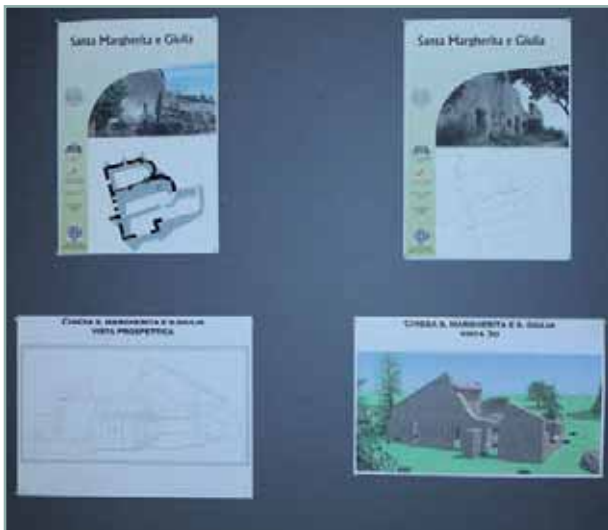


















## GEOMSTAGE 2013



Le targhe.

### GLI STUDENTI DEL GEOMSTAGE



Da sinistra Domizia Locatelli, Daniele Testa, Laura Magni, Daniele Zerbini, Fabio Cortinovis, Giacomo Gherardi.



Da sinistra Daniele Zerbini, Giacomo Gherardi, Luca Mangili.



Fabio Cortinovis premiato da Geom. Roberto Baggi, Consigliere Collegio.



Giacomo Gherardi premiato da Geom. Marcella Carminati.



Domizia Locatelli premiata da Geom. Enrico Teanini.



Gabriele Locatelli premiato da Geom. Giovanni De Carli, Consigliere Collegio.



Luca Mangili premiato da Prof. Imerio Chiappa, Preside Ist. G. Quarenghi.



Laura Magni premiata da Geom. Roberto Baggi, Consigliere Collegio.





Daniele Testa premiato da Geom. Marcella Carminati.



Daniele Zerbini premiato da Geom. Enrico Teanini.



Prof. Imerio Chiappa preside Ist. G. Quarenghi per Matteo Zerbi, premiato da Geom. Giovanni De Carli, Consigliere Collegio.



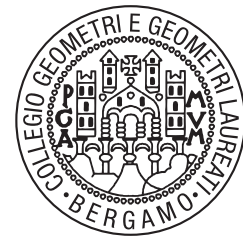
I tutor: da sinistra Geom. Roberto Baggi, Geom. Marcella Carminati, Geom. Enrico Teanini, Geom. Giovanni De Carli, Prof. Imerio Chiappa Preside Ist. G. Quarenghi



## BORSE DI STUDIO

BERTULEZZI MATTIA  
GAENI DAVIDE  
GASPARETTI FABIO  
LOCATELLI FABIO

LODOVICI MARIO  
MAPELLI LUCA  
SUARDI CHIARA  
TASSIS ANDREA



Geom. Mattia Bertulezzi premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Gaeni Davide premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Fabio Gasparetti premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Fabio Locatelli premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Mario Lodovici premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Luca Mapelli premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Chiara Suardi premiata da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.

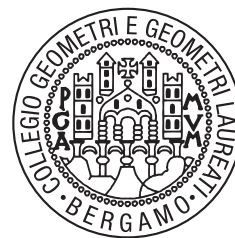


Geom. Andrea Tassis premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Le borse di studio.

## ISCRITTI DA 40 ANNI



BAGGI ROBERTO  
BIZIOLI MAURIZIO  
BONARDI GIUSEPPE  
BREMBILLA GIANNI ANTONIO  
BRUMANA SERGIO  
CARBONARI GIOVANNI  
CREMONESI PASQUALE  
CROTTI GIOVANNI  
FALGARI PIERGIUSEPPE  
FARINA LEONELLO

FORCELLA AMBROGIO FRANCO  
GUALTERONI EUGENIO  
LANCENI ERNESTO  
MAZZOLA ALESSANDRO  
MOCCHI LUCIANO  
MOSCARDI SANDRO  
RE GIOVANNI  
RINALDI GIANFRANCO  
RITROVATI MARIO  
SIGNORELLI GIUSEPPE



Le medaglie.





Geom. Roberto Baggi premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Giovanni Re premiato da Geom. Renato Ferrari, Presidente Collegio Geometri.



Geom. Maurizio Bizioli premiato da Don Bruno Caccia, Addetto Ufficio Beni Culturali Diocesi di Bergamo.



Geom. Sergio Brumana premiato da Roberto Anelli, Consigliere Regione Lombardia.



Geom. Giovanni Carbonari premiato da Mario Barboni, Consigliere Regione Lombardia.



Geom. Pasquale Cremonesi premiato da Nunziante Consiglio, Senatore.



Geom. Giovanni Crotti premiato da Dr. Franco Tentorio, Sindaco Comune di Bergamo.



Geom. Leonello Farina premiato da Geom. Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri.



Geom. Ambrogio Franco Forcella premiato da Dr. Giovanni Ferraro, Presidente Aggiunto Corte di Cassazione e Presidente Commissione Tributaria di Bergamo.



Geom. Marco Raimondi per Geom. Eugenio Gualteroni premiato da Dr. Adriano Galizzi, già procuratore della Repubblica di Bergamo.



Geom. Ernesto Lanceni premiato da Don Bruno Caccia, Addetto Uffici Beni Culturali Diocesi di Bergamo.



Geom. Luciano Mocchi premiato da Roberto Anelli, Consigliere Regione Lombardia.





Geom. Gianfraco Rinaldi premiato da Mario Barboni, Consigliere Regionale Lombardia.



Geom. Ritrovati Mario premiato da Nunziante Consiglio, Senatore.



Geom. Giuseppe Signorelli premiato da Dr. Franco Tentorio, Sindaco del Comune di Bergamo.



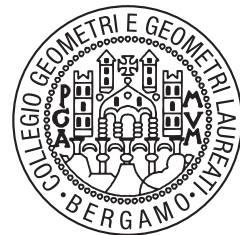
Foto premiati.



## ISCRITTI DA 50 ANNI

BERTINO FRANCESCO  
BULANDI CELESTINO  
CHIAPPA GIACOMO

FONTANA FERMO  
NASI GIOVANNI  
ZERBINI CARLO



Geom. Francesco Bertino premiato da Dr. Adriano Galizzi, già Procuratore della Repubblica di Bergamo.



Geom. Celestino Bulandi premiato da Dr. Giovanni Ferraro, Presidente Aggiunto Corte di Cassazione e Presidente Commissione Tributaria di Bergamo.



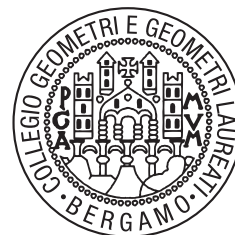
Geom. Giacomo Chiappa premiato da Geom Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri.



Geom. Carlo Zerbini premiato da Dr. Franco Tentorio, Sindaco Comune di Bergamo.

## ISCRITTO DA 60 ANNI

RAVASIO ALESSANDRO



Geom. Ravasio Alessandro premiato da Geom. Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri.



La targa.

## IN FESTA CON NOI



**CONSIGLIO Sen. NUNZIANTE**  
Senatore.

Sen. **CONSIGLIO** Geom. **NUNZIANTE**  
Senatore.

**FERRARO** Dr. **GIOVANNI**  
Presidente Aggiunto Corte Cassazione e  
Presidente Commissione Tributaria di Bergamo.

**GALIZZI** Dr. **ADRIANO**  
Già Procuratore Repubblica di Bergamo.

**CACCIA** Don **BRUNO**  
Addetto Ufficio Beni Culturali Diocesi di Bergamo.

**VITORONZO** M. Illo **CASTELLANO**  
Comandante Stazione Urgnano.



**CACCIA** Don **BRUNO**  
Addetto Ufficio Beni Culturali Diocesi di Bergamo.

**BARBONI** **MARIO**  
Consigliere Regione Lombardia.

**ANELLI** **ROBERTO**  
Consigliere Regione Lombardia.

**CAPELLI** **ANGELO**  
Consigliere Regione Lombardia.

**TENTORIO** Dr. **FRANCO**  
Sindaco Comune di Bergamo.

**CAVAGNIS** Arch. **GIORGIO**  
Dirigente Divisione Urbanistica  
del Comune di Bergamo.



**TENTORIO** Dr. **FRANCO**  
Sindaco Comune di Bergamo.

**CIMMINO** Arch. **NICOLA**  
Dirigente Edilizia Privata ed Attività  
Economiche del Comune di Bergamo.

**DONEDA** Arch. **GIOVANNA**  
Responsabile servizio interventi edilizi  
del Comune di Bergamo.

**IERO** Ing. **ANGELO**  
Direttore Agenzia del Territorio di Bergamo.

**PELUSO** Ing. **ANTONIO**  
Direttore Agenzia del Territorio di Milano.

**LIBRIZZI** Ing. **FRANCESCO**  
Direttore Agenzia del Territorio di Como.





**BARBONI MARIO**  
Consigliere Regionale Lombardia.



**ANELLI ROBERTO**  
Consigliere Regionale Lombardia.



**CAPELLI ANGELO**  
Consigliere Regionale Lombardia.



**GALIZZI Dr. ADRIANO**  
Già Procuratore Repubblica di Bergamo.



**FERRARO Dr. GIOVANNI**  
Presidente Aggiunto Corte Cassazione e Presidente Commissione Tributaria di Bergamo.

**MUSCI Ing. DONATO**  
Consigliere Ordine Ingegneri di Bergamo.

**MAZZARA Avv. MARA**  
Consigliere Ordine Avvocati di Bergamo.

**ROSSO DI SAN SECONDO Avv. ANTONELLA**  
Consigliere Ordine Avvocati di Bergamo..

**CARISSONI p.i. EZIO**  
Presidente Collegio Periti Industriali di Bergamo.

**POSSENTI p.a. FRANCESCO**  
Presidente Collegio Periti Agrari.

**MAURINI Prof. GIACOMO**  
Responsabile Corso di Laurea in Economia Aziendale di Treviglio.

**RIVA Prof. PAOLO**  
Direttore Dipartimento di Ingegneria.

**CHIAPPA Prof. IMERIO**  
Preside Istituto G. Quarenghi.

**BALDI Prof. EUGENIO**  
Vice Preside Istituto G. Quarenghi.

**MILIA Prof. CALOGERO**  
Docente Istituto G. Quarenghi.

**COPPILLO Prof. CARLO MARIA**  
Preside Istituto G.B. Rubini.

**FIORONA Avv. MAURO**  
Legale Collegio Geometri Bergamo.

**PIANTONI Prof. Ing. ALDO**

**SAVOLDELLI Prof. Ing. VITTORIO**

**BENVENUTI Geom. ANTONIO**  
Consigliere Consiglio Nazionale Geometri.

**AMADASI Geom. FAUSTO**  
Presidente Cassa Italiana Geometri.

**AVERSA Geom. ANTONIO**  
Componente Giunta Esecutiva Cassa Italiana Geometri.

**GAROFALO Geom. CARMELO**  
Componente Giunta Esecutiva Cassa Italiana Geometri.

**ALBERTI Geom. ROLANDO**  
Consigliere Cassa Italiana Geometri.

**VALPREDÀ Geom. ENZO**  
Sindaco Cassa Italiana Geometri.

**PLATTO Geom. GIOVANNI**  
Presidente Collegio Brescia.

**BELLAVIA Geom. GIUSEPPE**  
Tesoriere Collegio Brescia.

**TAVECCHIO Geom. ANGELO**  
Segretario Collegio Como.

**GROPPELLI Geom. GIACOMO**  
Presidente Collegio Cremona.

**DELLABONA Geom. ENZO**  
Vicepresidente Collegio Cremona.

**BRUSADELLI Geom. LILIANA**  
Presidente Collegio Lecco.

PIOLINI Geom. RENATO  
Presidente Collegio Lodi.

LORENZI Geom. ANNALISA  
Presidente Collegio Mantova.

RADICE Geom. PAOLO  
Segretario Collegio Milano.

GALBIATI geom. CESARE  
Presidente Collegio Monza e Brianza.

SPECCHIO Geom. MICHELE  
Segretario Collegio Monza e Brianza.

CAVASIN Geom. MASSIMO  
Tesoriere Collegio Monza e Brianza.

GENTA Geom. GIANCARLO  
Presidente Collegio Pavia.

BRIANTA Geom. ANTONIO  
Segretario Collegio Pavia.

VIOLA Geom. PIERLUIGI  
Consigliere Collegio Pavia.

SEMERIA Geom. VITTORIO  
Presidente Collegio Sondrio.

LANZINI Geom. GIORGIO  
Segretario Collegio Sondrio.

CRUGNOLA Geom. PATRIZIO  
Consigliere Collegio Varese.

FAPPANI Geom. PAOLO  
Delegato Cassa Brescia.

MARTINELLI Geom. CORRADO  
Delegato Cassa Brescia.

PALÙ Geom. ROBERTO  
Delegato Cassa Cremona.

LODIGIANI Geom. PAOLO  
Delegato Cassa Lodi.

CONFEGGI Geom. STEFANIA  
Delegato Cassa Sondrio.

## IN FESTA CON NOI ANCHE SE NON PRESENTI

On. MISIANI Dr. ANTONIO  
Deputato al Parlamento.

Sen. STUCCHI Dott. GIACOMO  
Senatore.

PIROVANO ETTORE  
Presidente Provincia di Bergamo.

CARRARA FAUSTO  
Assessore protezione civile,  
e polizia provinciale Provincia di Bergamo.

PANDINI Ing. GIULIO  
Presidente Cassa Edile Bergamo

LUZZANA Dr. GIORGIO  
Responsabile Servizio Prevenzione  
e sicurezza ambienti di lavoro ASL Bergamo.

SAVOLDI Geom. FAUSTO  
Presidente Consiglio Nazionale Geometri.

NARDINI Geom. MARCO  
Consigliere Consiglio Nazionale Geometri.

BELOTTI Geom. ARMIDO  
Segretario Collegio Brescia.

MASCETTI Geom. CORRADO  
Tesoriere Collegio Como.

SCOTTI Geom. MARIANGELA  
Segretario Collegio Cremona.

TENTORI Geom. MARCO  
Segretario Collegio Lecco.

ROCCA Geom. PATRIZIO  
Segretario Collegio Lodi.

NEGRINI Geom. LORENZO GUIDO PIO  
Tesoriere Collegio Lodi.

RAFFANINI Geom. LUIGI  
Tesoriere Collegio Mantova.

RAVASI Geom. MARIO  
Vice Presidente Collegio Pavia.

GRAMEGNA Geom. TIZIANO  
Tesoriere Collegio Pavia.

MARAFFIO Geom. LUCA  
Tesoriere Collegio Sondrio.

PORRINI Geom. ERMANNO  
Segretario Collegio Varese.

ALBERTI Geom. FAUSTO  
Tesoriere Collegio Varese.

VESCOVI Geom. SIMONETTA  
Delegato Cassa Brescia.

MOCCHETTI Geom. PAOLO  
Delegato Cassa Milano.

VENTORUZZO Geom. WALTER  
Delegato Cassa Milano.

GIUSSONI Geom. GIORGIO  
Delegato Cassa Varese.





**Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo**

Da: [giuzana@provincia.bergamo.it](mailto:giuzana@provincia.bergamo.it) per conto di [fausto.carrara@provincia.bergamo.it](mailto:fausto.carrara@provincia.bergamo.it)  
 Inviato: lunedì 23 settembre 2013 11:11  
 A: [roberto@collegio.geometri.it](mailto:roberto@collegio.geometri.it)  
 Oggetto: Invito "Festa dei geometri"

Gentili tutti,

Vi ringrazio per l'invito alla Cerimonia di premiazione dei geometri iscritti all'albo da 50 e 60 anni di 4 ottobre 2013, alla quale avrei partecipato con interesse, ma inopportuni impegni non mi consentono di essere insieme a Voi.

Sicuro della Vostra comprensione per la mia involontaria assenza, colgo l'occasione per inviarVi i miei più cordiali saluti che vorrei estendere, Vostro tramite, a tutti i partecipanti.

Fausto Carrara  
 PROVINCIA DI BERGAMO  
 Assessorato alla Protezione Civile  
 e Corpo di Polizia Provinciale  
 Tel: 035 387836  
 Fax: 035 387814

**Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo**

Da: [giuzana@provincia.bergamo.it](mailto:giuzana@provincia.bergamo.it)  
 Inviato: lunedì 23 settembre 2013 11:16  
 A: [roberto@collegio.geometri.it](mailto:roberto@collegio.geometri.it)  
 Oggetto: Cerimonia di premiazione dei Geometri  
 Allegati: [pic17708.gif](#)

Vi ringrazio per l'invito, ma sono spiacente di non poter partecipare alla vostra cerimonia di premiazione dei Geometri. Cordiali saluti  
 Giorgio Luciana

dott. Giorgio Luciana  
 Inviato da: Dott. Giuseppe Abbati  
 ASL di Bergamo  
 Responsabile del Servizio Prevenzione e sicurezza negli Ambienti di lavoro  
 - Ufficio Divisione  
 Via Borgo Palazzo, 130 - 24125 BG  
 tel. 035.2270.599 segreteria tel.035.2270.598 fax. 035.2270.507  
 e-mail: [giuzana@asl.bergamo.it](mailto:giuzana@asl.bergamo.it)

(Embedded image moved to file: pic17708.gif)

Le informazioni contenute in questo messaggio sono ad esclusivo utilizzo del corretto destinatario. Il suo contenuto è da considerarsi confidenziale e riservato quindi, qualora abbiate ricevuto tale messaggio per errore, si prega di darne notizia al mittente e procedere con l'immediata cancellazione. Si ricorda che la diffusione, l'utilizzo o la conservazione dei dati riportati per errore costituisce una violazione alle disposizioni del D.lgs. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali".



SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 20 settembre 2013

Egr. Geom. Renato Ferrati  
 Presidente  
 Collegio Geometri di Bergamo  
 Fax 035/20316

Cerissimo Presidente,

Con riferimento al gradito invito per il 4 ottobre p.v. in occasione della Cerimonia per la "Festa dei Geometri" sono spiacente di constatare che, impegni precedentemente assunti all'estero, mi impediscono di partecipare.

Ferrato i migliori auguri e prego un cordiale saluto.

Sen. GIACOMO SACCHE







**Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo**

Da: Collegio Geometri e G.L. Reggio Emilia - Segreteria  
 «seregneria@collegio-geometri.it»  
 Invia: venerdì 13 settembre 2013 15:29  
 Al: Collegio Bergamo (seregneria@collegio-geometri.it)  
 Oggetto: Cerimonia di premiazione 04/10/2013



Con la presente siamo a ringraziare per l'invito alla cerimonia di premiazione in programma per il 04/10/2013, ma il Presidente, per impegni pregressi, non potrà partecipare.  
 Cordiali saluti.

**LA SEGRETARIA**

Collegio Geometri e Geometri Laureati  
 della Provincia di Reggio Emilia  
 Via A. Farnese, 10  
 42124 Reggio Emilia

**Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo**

Da: Collegio Geometri G.L. - Segreteria «seregneria@collegio-geometri.it»  
 Invia: lunedì 9 settembre 2013 11:50  
 Al: seregneria@collegio-geometri.it  
 Oggetto: cerimonia di premiazione



Egregio Presidente Geom. Renato Ferrari,

Ringrazio anticipatamente per l'invito pervenutomi relativo alla cerimonia di premiazione indetta per Venerdì 4 ottobre 2013, per comunicare con la presente che purtroppo per impegni pregressi, non mi è possibile partecipare all'evento.  
 Sono onorato del pensiero e auguro a tutti voi una splendida cerimonia, e ti chiedo di farti portatore presso i tuoi colleghi per esprimere loro, i miei migliori auguri per la proficua e onorata carriera da qui svolta.  
 Cordiali saluti

Per il Presidente  
 Geom. Dr. Gert Fischhaber

La Segretaria - Das Sekretariat  
 Flaminia Cristoforetti



COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAURATI della Provincia di Bergamo  
 KOLLEGIUM DER GEOMETER UND ANWAENDISCHEN GEOMETER der Provinz Bergamo - Tel. 0471 574230 - Fax 0471 571010  
 seregneria@collegio-geometri.it | seregneria@collegio-geometri.it



Spett.le  
 Collegio dei Geometri  
 e Geometri Laureati  
 della Provincia di Bergamo  
 Fax 035320316

Bergamo, 20 settembre 2013

Ho ricevuto il gradito invito all'evento di venerdì 4 ottobre, ma devo purtroppo comunicare la mia impossibilità a partecipare per impegni pregressi.

Con i più cordiali saluti.

Il Presidente  
 (Ing. Guido Frandini)

*Liliana Zodi*







■ a cura di Marco Sorelli

## COMELIT

# La domotica qualifica il progetto costruttivo



Massimiliano Pollace,  
Responsabile commerciale di zona BG, BS, CR e MN.



Osvaldo Marchetti,  
Responsabile Ufficio Commerciale.

Il parere dell'azienda bergamasca che ha puntato in modo innovativo sull'automazione domestica come elemento distintivo del progetto in edilizia. Rispondono alle nostre domande Osvaldo Marchetti, Key account Project e Massimiliano Pollace, Responsabile ufficio commerciale. Entrambi curano le aree di Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona.

Come entra l'automazione domestica (domotica) nell'attuale scenario della progettazione di immobili civili e industriali? Cosa viene richiesto di più? *In uno scenario recessivo per il settore dell'edilizia come quello che stiamo purtroppo vivendo tutti, l'automazione domestica può essere efficacemente proposta come elemento di differenziazione qualitativa del progetto e della costruzione dell'edificio, ma soprattutto come valore aggiunto a livello di offerta commerciale, "spendibile" molto bene sul mercato. Un po' come sta avvenendo nel mondo parallelo delle automobili, dove oggi, sempre più spesso, vengono offerte le vetture dotate con di computer di bordo integrato. In edilizia la possibilità di certificare secondo la normativa tale differenziazione, sa dare una spinta importante al concetto di edificio innovativo, completo, ricco di tutti quegli elementi che qualificano tanto la proposta quanto la vita di chi abiterà l'immobile.. Non a caso la domotica sta passando da un mercato di nicchia ad uno più ampio, almeno come "pacchetto di funzioni base", ad esempio la gestione delle luci, termoregolazione, tapparelle elettriche, scenari e remotizzazione da smartphone o tablet.*

**Quali sono le principali evoluzioni tecnico-applicative che rendono l'automazione domestica ancora più vantaggiosa e interessante per il progettista e per l'utenza finale?**

*Negli ultimi anni si è assistito ad una generale evoluzione delle prestazioni e del numero di funzioni offerte dai sistemi domotici. Noi pensiamo che, rispetto al numero di funzioni potenzialmente offerte, il valore di un sistema domotico sia proporzionale al numero di funzioni che il nostro utente è effettivamente messo in grado di utilizzare con il sistema. Nei criteri di selezione di un sistema domotico occorre quindi*

tenere sempre in primo piano il concetto fondamentale che “la domotica deve essere al servizio dell’uomo e non l’uomo al servizio della domotica”. Verso tale direzione si è indirizzato il progetto del nostro nuovo sistema Simple Home. Con questo prodotto Comelit ha introdotto l’impiego di una chiavetta dotata di tecnologia rfid integrata, che permette anche di attivare degli scenari pre-impostati, semplicemente avvicinandola al videocitofono domotico Planux Manager.

Anche un bambino oppure una persona anziana, che si troverebbe difficoltà a comprendere le articolate funzioni proposte dai sistemi domotici, è invece tranquillamente in grado di utilizzare il sistema grazie ad una semplice chiave, in quanto già abituato a farlo. Così, ad esempio, quando uscirà di casa, gli basterà avvicinare questa chiavetta rfid al Planux Manager per attivare automaticamente lo scenario “esco”: si abbasseranno quindi le tapparelle, si spegneranno le luci ed il riscaldamento, si inserirà il sistema di anti-furto etc. Quando rientrerà a casa, allo stesso modo si attiverà lo scenario “entro”, quando andrà a dormire, lo scenario “notte” e così via. Questi eventi, che

si ripetono ogni giorno, rappresentano le reali esigenze di utilizzo della domotica da parte dell’utente. Questa chiave rfid aiuta quindi l’utente ad utilizzare il sistema domotico Simple Home di Comelit nella sua piena potenzialità.

Inoltre, il sistema offre anche la possibilità di definire, in fase di programmazione, alcune “regole logiche”, che mettono in grado la casa di “reagire” automaticamente al verificarsi di determinati eventi, senza la necessità di un intervento dell’utente. Ad esempio, di mattina in estate al superamento di una determinata temperatura e/o luminosità si abbasseranno automaticamente le tende; oppure al sopraggiungere di un improvviso temporale si abbasseranno le tapparelle e non verrà innaffiato il giardino, anche se programmato. Il sistema domotico oggi quindi è in grado di monitorare un numero sempre maggiore di parametri (temperatura, umidità, luminosità, velocità del vento, etc.) e di reagire in base alle esigenze espresse dal cliente, in modo da contribuire ad aumentarne il benessere percepito. In pratica, il sistema Simple Home di Comelit, è oggi in grado con i propri prodotti di personalizzare la casa in base alle effettive esigenze dell’utente.



PlanuxManager Lux: il videocitofono intelligente diventa supervisore domotico.

## Come la domotica può contribuire all'efficienza energetica e al risparmio dei consumi?

Secondo la normativa europea EN15232, recentemente normalizzata in Italia con la CEI 205-18, la domotica è in grado di far risparmiare circa il 25% dell'energia consumata da una abitazione. Seguendo l'esempio citato precedentemente, attraverso la programmazione di "regole logiche" possiamo ottimizzare il rendimento dei sistemi installati, ad esempio riducendo la velocità di ricambio d'aria al minimo indispensabile ad evitare la formazione di muffe nel caso che l'edificio sia vuoto, oppure di passare alla velocità standard nel caso che l'edificio sia occupato ed a velocità maggiorata al verificarsi di un aumento della CO<sub>2</sub> o di una determinata percentuale di umidità. Possiamo anche programmare che all'apertura di una finestra venga spenta la climatizzazione, oppure differenziare la climatizzazione attraverso gli "scenari".

## Quali supporti offre Comelit al progettista e alle imprese edili dal punto di vista consulenziale?

Comelit, attraverso i suoi Key Account Project, sup-

porta progettisti ed imprese, affiancandosi nello sviluppo di una proposta personalizzata, che soddisfi le esigenze espresse dal progettista, sia tecniche che economiche. In pratica, il progettista o l'impresa che deve realizzare un cantiere, contatta il Key Account Project Comelit di zona e gli espone le esigenze prestazionali che intende offrire in tale cantiere. Il Key Account Project, supportato dal servizio tecnico interno di Comelit, sviluppa una proposta di sistema impiantistico in grado di soddisfare le prestazioni richieste e le fornisce sotto forma di voci di capitolato personalizzabili. Inoltre, la rete tecnico commerciale Comelit, organizza regolarmente incontri tecnici presso la propria nuova sede di Rovetta, durante i quali vengono affrontati argomenti di grande interesse per il progettista, come ad esempio: il contributo della domotica al risparmio energetico secondo le suddette normative. Al termine di tali incontri al progettista viene anche mostrata nel dettaglio la nostra "casa domotica campione", attraverso una visita guidata, durante la quale potrà verificare concretamente l'efficienza del sistema.



Preview di One la placca di comando intelligente che cambia il paradigma di comando domotico. (Patent pending) disponibile da gennaio 2014.



■ Commissione Tempo Libero

## VISITE AL MUSEO E TESORO DELLA CATTEDRALE IN CITTÀ ALTA

**N**ell'estate trascorsa si sono tenute due visite guidate al Museo ipogeo della nostra Cattedrale, grazie all'impegno del Collegio e l'organizzazione della Commissione Tempo Libero, coordinata dal collega Rebussi. Una cinquantina, tra geometri e familiari, hanno potuto visitare e ammirare il succitato museo, che la Diocesi di Bergamo ha voluto per far conoscere la storia della propria chiesa, introdotta nel pieghevole di presentazione nei seguenti termini:

*"Grazie a una complessa campagna di scavi (2004-2012) nel sottosuolo del Duomo sono emerse le tracce di un sito romano, della Cattedrale paleocristiana di San Vincenzo e della successiva Cattedrale romanica, avvolte nella ricostruzione rinascimentale dell'architetto Filarete. La pianta dei rinvenimenti dello scavo mette bene in evidenza le fasi evolutive di questo luogo, già abitato a partire dal X secolo a.C.. Dal I secolo a.C. al IV d.C. l'area era occupata da un quartiere di impianto romano, adiacente al foro, attraversato da una strada commerciale sulla quale si affacciavano botteghe, laboratori artigiani e domus residenziali dotate di ricchi apparati architettonici e decorativi.*

*Nel V secolo sorse una Cattedrale dedicata a San Vincenzo. Le dimensioni della basilica erano imponenti: essa misurava non meno di 45 metri di lunghezza per 24 metri di larghezza e costituiva il più grande edificio sacro della città. La linea dei muri perimetrali di tale struttura è stata mantenuta nelle successive fasi edilizie e corrisponde (escluso il lato orientale del presbiterio) al perimetro della chiesa attuale.*

*Il Museo della Cattedrale racconta l'articolata storia di questa evoluzione, tra reperti archeologici e manufatti artistici. Nel cuore del percorso è collocato il Tesoro del Duomo, la raccolta degli oggetti più preziosi sopravvissuti e custoditi nel corso dei secoli".*

Soddisfatti i partecipanti alle due visite, sicuramente ne verranno riproposte altre nei mesi a venire, in quanto

l'impegno culturale, grazie pure alla validissima guida, meritava di essere affrontato... gratificato pure da un buon aperitivo per concludere il pomeriggio.



Interno del Museo.

## DAL PUNTO DI VISTA DEL CONSULENTE TECNICO: IL NUOVO INCONTRO DI PROGRAMMAZIONE NELLA MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE

**Il Decreto del fare ha nuovamente reso obbligatoria la mediazione e l'ha munita di un incontro di programmazione che ne costituisce una sorta di anticamera. Ma i Consulenti Tecnici di Parte vi devono partecipare? E se sì a che scopo?**

**S**e la risposta spontanea che vi siete dati leggendo l'introduzione a quest'articolo è: *una lauta parcella*, posso dirvi solo una cosa: avete perfettamente ragione!

Se il consulente tecnico di parte svolge il suo incarico con professionalità, disponibilità al confronto e, magari, un atteggiamento propositivo, perché non dovrebbe ottenere il riconoscimento economico adatto alla mansione svolta?

Tutte e tre queste qualità dovrebbero essere note a chi svolge una libera professione come quella del geometra, ma la mediazione civile e commerciale è comunque una materia recente e, come tale, forse è meglio spiegare passo a passo come si svolge normalmente un incontro di mediazione.

Come stabilito dal recente "Decreto del fare" (D.L. 69/2013), l'incontro di mediazione si apre con un primo incontro di programmazione, nel quale il mediatore è tenuto a verificare con le parti la possibilità di proseguire il tentativo di mediazione. E cioè?

Semplicemente il mediatore verificherà la presenza delle parti e cercherà di fargli capire che, ricreando un dialogo propositivo, si potrà risolvere la loro controversia.

Teoricamente, per far questo, il mediatore dovrà far capire che parlarsi e trovare una soluzione soddisfacente per tutti è possibile, ma non dovrà far iniziare il confronto tra le parti.

Il limite tra le due situazioni è davvero sottile e, nella pratica, sarà molto difficile trattenere le parti dall'espone il proprio problema, la propria frustrazione e, in sintesi, la propria litigiosità.

Per tale ragione è bene che il Consulente Tecnico di

Parte partecipi all'incontro di programmazione, in modo da essere al corrente, sin da subito, non solo del problema e delle aspettative della parte assistita, ma anche di quelle della controparte che, con ogni probabilità, le esporrà sin dal primo minuto... se saremo ricettivi e pronti a coglierle!

Naturalmente gli scenari possibili non finiscono qui. Infatti all'incontro di programmazione la controparte potrebbe decidere di non presentarsi. In questo caso la mediazione avrebbe subito termine con la stesura del verbale di mancato accordo e la parte che non si è presentata potrebbe subirne le eventuali conseguenze legali.

Se ciò avvenisse la presenza del Consulente Tecnico di Parte sarebbe inutile ma, visto che la controparte potrebbe comunque presentarsi all'incontro (anche senza confermare preventivamente la propria presenza), il mio consiglio resta quello di presentarsi comunque all'incontro con il proprio assistito.

Altra possibilità consiste nel trovarsi all'incontro di programmazione con il solo avvocato della controparte, munito di apposita delega.

Questa possibilità non muterà l'iter della mediazione e, in questo caso, il mediatore dovrà cercare di convincere l'avvocato a proseguire nel dialogo e non nella lite. Ritengo che anche in questa eventualità il consulente tecnico di parte possa apprendere molte informazioni, dall'avvocato di controparte, che potrebbero giovarlo nel consigliare tecnicamente il proprio assistito.

A questo punto è bene ribadire che la mediazione resta un procedimento extragiudiziale per le quali le parti hanno un unico obbligo: presentarsi all'incontro di programmazione.

Una volta che si sono presentate possono decidere, senza alcuna costrizione o conseguenza, se proseguire con tale strumento o meno e possono abbandonare, in qualsiasi momento, il tavolo delle trattative.

Per questo l'incontro di programmazione terminerà con la domanda del mediatore alle parti: << Volete procedere con la mediazione?>>.

Se le parti accetteranno si fisserà, di comune accordo, la prima data disponibile per l'incontro di mediazione vero e proprio. Se anche solo una parte non vorrà, l'incontro di mediazione terminerà con la stesura del verbale di mancato accordo e, naturalmente, senza alcuna conseguenza legale per la parte che ha voluto terminare la mediazione.

Anche in questo caso è bene procedere con una precisazione: esistono esclusivamente tre tipologie di verbali per la mediazione:

- Il verbale d'accordo.
- Il verbale di mancato accordo.
- Il verbale di nuovo incontro.

Tutti e tre questi verbali sono totalmente essenziali. Ciò vi viene annotato esclusivamente le generalità del procedimento e dei partecipanti. Stop.

I verbali non possono contenere alcuna motivazione o commento, tant'è vero che anche nel verbale di accordo non si riporterà l'accordo raggiunto ma solo la dicitura: *come da allegato accordo su foglio separato n....*

Questo per chiarire che, se la parte chiamata in mediazione si presentasse all'incontro di programmazione e chiedesse al mediatore di redigere immediatamente il verbale di mancato accordo, nel verbale apparirebbe esclusivamente che non si è raggiunto l'accordo e nient'altro. Naturalmente io sono dell'idea che un professionista serio sappia sfruttare ogni possibilità che ha per favorire il proprio assistito, che la mediazione sia in qualsiasi caso una possibilità e che, quindi, sia deprecabile consigliare al proprio cliente un simile atteggiamento, magari su una congettura tipo: *tanto la causa la vin-*

*ciamo sicuramente, oppure: tanto le cause sono lunghe e le cose cambiano...*

L'incontro di mediazione potrebbe essere fissato nella medesima giornata dell'incontro di programmazione, anche se ciò potrebbe scontrarsi con l'obbligo, da parte delle parti, di pagare anticipatamente quanto dovuto alla segreteria degli organismi di mediazione a cui si sono rivolti. Anche perché spesso l'unico modo per pagare quanto dovuto ad un organismo di mediazione è il bonifico bancario.

Molto più spesso di quanto si immagini, i motivi che portano ad una causa civile sono totalmente diversi rispetto alle conclusioni che gli avvocati richiedono di giudicare ai Tribunali. Questo perché non tutti i disagi e le frustrazioni che gli altri procurano sono vietate dalla legge. Ma ciò rende insoddisfatti e, a volte, tale sentimento porta ad ingrandire altre situazioni che si hanno in sospeso, alle quali normalmente non si darebbe peso ma che, guarda un po', queste sì che sono vietate dalla legge.

Così si agisce dove si può, perché dove si vuole non si può.

Così si chiede al Tribunale di giudicare il vicino perché ha invaso con la sua recinzione il confine, perché non gli si può chiedere di cambiare l'orrenda recinzione in rete plastificata che ha usato per recintare la sua proprietà.

Il Consulente Tecnico di Parte, per svolgere al meglio il suo incarico, deve partecipare all'incontro di programmazione per cogliere queste sfumature tecniche che potrebbero sfuggire alla parte (troppo interessata emotivamente all'incontro) ed all'avvocato della parte (interessato soprattutto alle sfumature legali della vicenda), per poi consigliare al meglio il proprio assistito ed, eventualmente, proporgli delle soluzioni tecniche da avanzare nel successivo incontro di mediazione.

*Geom. Stefano Manenti*



# “DECRETO DEL FARE” “SEMPLIFICAZIONI” IN MATERIA EDILIZIA E PAESAGGISTICA

[D.L. 21.6.2013, N. 69 “Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia”, convertito in legge con L. 9.8.2013, n. 98].

L'incontro sul “Decreto del Fare” si è tenuto venerdì 11 ottobre 2013 presso il Centro Congressi Giovanni XXIII – Bergamo. Introdotto dal Presidente del Collegio Geom. Renato Ferrari, Coordinato dal Geom. Luciano Grazioli, relatori Avv. Mauro Fiorona – consulente del Collegio, Arch. Nicola Cimmino – Dirigente del Comune di Bergamo – Direzione edilizia privata e attività economiche, Geom. Giovanna Doneda – Responsabile del Servizio interventi edilizi del Comune di Bergamo.



Da sinistra Geom. Giovanna Doneda, Arch. Nicola Cimmino, Avv. Mauro Fiorona, Geom. Luciano Grazioli, Geom. Renato Ferrari.

TABELLA COMPARATIVA Art. 2 bis, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell’edilizia)

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
	<p>Art. 2 bis - Deroghe in materia di limiti di distanza tra fabbricati</p> <p>1. Ferma restando la competenza statale in materia di ordinamento civile con riferimento al diritto di proprietà e alle connesse norme del codice civile e alle disposizioni integrative, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere, con proprie leggi e regolamenti, disposizioni derogatorie al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e possono dettare disposizioni sugli spazi da destinare agli insediamenti residenziali, a quelli produttivi, a quelli riservati alle attività collettive, al verde e ai parcheggi, nell’ambito della definizione o revisione di strumenti urbanistici comunque funzionali a un assetto complessivo e unitario o di specifiche aree territoriali.</p>

TABELLA COMPARATIVA Art. 3, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 3 - Definizioni degli interventi edilizi</b></p> <p>Ai fini del presente testo unico si intendono per:</p> <p>a) "interventi di manutenzione ordinaria", gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;</p> <p>b) "interventi di manutenzione straordinaria", le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso;</p> <p>c) "interventi di restauro e di risanamento conservativo", gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;</p> <p>d) "interventi di ristrutturazione edilizia", gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica;</p> <p>e) "interventi di nuova costruzione", quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti. Sono comunque da considerarsi tali:</p> <p>e.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera e.6);</p>	<p><b>Art. 3 - Definizioni degli interventi edilizi</b></p> <p>Ai fini del presente testo unico si intendono per:</p> <p>a) "interventi di manutenzione ordinaria", gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;</p> <p>b) "interventi di manutenzione straordinaria", le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso;</p> <p>c) "interventi di restauro e di risanamento conservativo", gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;</p> <p>d) "interventi di ristrutturazione edilizia", gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e <del>sagoma</del> di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica <b>nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente;</b></p> <p>e) "interventi di nuova costruzione", quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti. Sono comunque da considerarsi tali:</p> <p>e.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera e.6);</p>

<p>e.2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune;</p> <p>e.3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;</p> <p>e.4) l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione;</p> <p>e.5) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee;</p> <p>e.6) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualifichino come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;</p> <p>e.7) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato;</p> <p>f) gli "interventi di ristrutturazione urbanistica", quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.</p> <p>2. Le definizioni di cui al comma 1 prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi. Resta ferma la definizione di restauro prevista dall'articolo 34 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.</p>	<p>e.2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune;</p> <p>e.3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;</p> <p>e.4) l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione;</p> <p>e.5) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee ancorché siano installati, con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta ed il soggiorno di turisti;</p> <p>e.6) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualifichino come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;</p> <p>e.7) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato;</p> <p>f) gli "interventi di ristrutturazione urbanistica", quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.</p> <p>2. Le definizioni di cui al comma 1 prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi. Resta ferma la definizione di restauro prevista dall'articolo 34 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.</p>
--	---

**TABELLA COMPARATIVA Art. 6, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)**

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 6 - Attività edilizia libera</b></p> <p>1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienicosanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, i seguenti interventi sono eseguiti senza alcun titolo abilitativo:</p> <p>a) gli interventi di manutenzione ordinaria;</p> <p>b) gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;</p> <p>c) le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato;</p>	<p><b>Art. 6 - Attività edilizia libera</b></p> <p>1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienicosanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, i seguenti interventi sono eseguiti senza alcun titolo abilitativo:</p> <p>a) gli interventi di manutenzione ordinaria;</p> <p>b) gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;</p> <p>c) le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato;</p>



<p>d) i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari;</p> <p>e) le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola.</p> <p>2. Nel rispetto dei medesimi presupposti di cui al comma 1, previa comunicazione, anche per via telematica, dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale, possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo i seguenti interventi:</p> <p>a) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici;</p> <p>b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni;</p> <p>c) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati;</p> <p>d) i pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A) di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444;</p> <p>e) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici;</p> <p>e-bis) le modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, ovvero le modifiche della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa.</p> <p>4. Limitatamente agli interventi di cui al comma 2, lettere a) ed e-bis), l'interessato, unitamente alla comunicazione di inizio dei lavori, trasmette all'amministrazione comunale i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori e una relazione tecnica provvista di data certa e corredata degli opportuni elaborati progettuali, a firma di un tecnico abilitato, il quale dichiara preliminarmente di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente e che assevera, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di un titolo abilitativo. Limitatamente agli interventi di cui al comma 2, lettera e-bis), sono trasmesse le dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia per le imprese di cui all'articolo 38, comma 3, lettera c), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al presente comma.</p>	<p>d) i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari;</p> <p>e) le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola.</p> <p>2. Nel rispetto dei medesimi presupposti di cui al comma 1, previa comunicazione, anche per via telematica, dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale, possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo i seguenti interventi:</p> <p>a) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici;</p> <p>b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni;</p> <p>c) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati;</p> <p>d) i pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A) di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444;</p> <p>e) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici;</p> <p>e-bis) le modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, ovvero le modifiche della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa.</p> <p>4. Limitatamente agli interventi di cui al comma 2, lettere a) ed e-bis), l'interessato, unitamente alla comunicazione di inizio dei lavori, trasmette all'amministrazione comunale i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori e una relazione tecnica provvista di data certa e corredata degli opportuni elaborati progettuali, a firma di un tecnico abilitato, il quale <del>dichiara preliminarmente di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente e che</del> assevera, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di un titolo abilitativo. Limitatamente agli interventi di cui al comma 2, lettera e-bis), sono trasmesse le dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia per le imprese di cui all'articolo 38, comma 3, lettera c), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al presente comma.</p>
---	--

<p>5. Riguardo agli interventi di cui al presente articolo, l'interessato provvede, nei casi previsti dalle vigenti disposizioni, alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale nel termine di cui all'articolo 34-quinquies, comma 2, lettera b), del decreto-legge 10 gennaio 2006, n.4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80.</p> <p>6. Le regioni a statuto ordinario:</p> <p>a) possono estendere la disciplina di cui al presente articolo a interventi edilizi ulteriori rispetto a quelli previsti dai commi 1 e 2;</p> <p>b) possono individuare ulteriori interventi edilizi, tra quelli indicati nel comma 2, per i quali è fatto obbligo all'interessato di trasmettere la relazione tecnica di cui al comma 4;</p> <p>c) possono stabilire ulteriori contenuti per la relazione tecnica di cui al comma 4, nel rispetto di quello minimo fissato dal medesimo comma.</p> <p>7. La mancata comunicazione dell'inizio dei lavori ovvero la mancata trasmissione della relazione tecnica, di cui ai commi 2 e 4 del presente articolo, comportano la sanzione pecuniaria pari a 258 euro. Tale sanzione è ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione.</p> <p>8. (comma abrogato dall'art. 12, comma 1, lettera f), del d.P.R. n. 151 del 2011).</p>	<p>5. Riguardo agli interventi di cui al presente articolo, l'interessato provvede, nei casi previsti dalle vigenti disposizioni, alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale nel termine di cui all'articolo 34-quinquies, comma 2, lettera b), del decreto-legge 10 gennaio 2006, n.4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80.</p> <p>6. Le regioni a statuto ordinario:</p> <p>a) possono estendere la disciplina di cui al presente articolo a interventi edilizi ulteriori rispetto a quelli previsti dai commi 1 e 2;</p> <p>b) possono individuare ulteriori interventi edilizi, tra quelli indicati nel comma 2, per i quali è fatto obbligo all'interessato di trasmettere la relazione tecnica di cui al comma 4;</p> <p>c) possono stabilire ulteriori contenuti per la relazione tecnica di cui al comma 4, nel rispetto di quello minimo fissato dal medesimo comma.</p> <p>7. La mancata comunicazione dell'inizio dei lavori ovvero la mancata trasmissione della relazione tecnica, di cui ai commi 2 e 4 del presente articolo, comportano la sanzione pecuniaria pari a 258 euro. Tale sanzione è ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione.</p> <p>8. (comma abrogato dall'art. 12, comma 1, lettera f), del d.P.R. n. 151 del 2011).</p>
---	---

**TABELLA COMPARATIVA Art. 10, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)**

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 10 - Interventi subordinati a permesso di costruire</b></p> <p>1. Costituiscono interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio e sono subordinati a permesso di costruire:</p> <p>a) gli interventi di nuova costruzione;</p> <p>b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica;</p> <p>c) gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso.</p> <p>2. Le regioni stabiliscono con legge quali mutamenti, connessi o non connessi a trasformazioni fisiche, dell'uso di immobili o di loro parti, sono subordinati a permesso di costruire o a denuncia di inizio attività.</p> <p>3. Le regioni possono altresì individuare con legge ulteriori interventi che, in relazione all'incidenza sul territorio e sul carico urbanistico, sono sottoposti al preventivo rilascio del permesso di costruire. La violazione delle disposizioni regionali emanate ai sensi del presente comma non comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 44.</p>	<p><b>Art. 10 - Interventi subordinati a permesso di costruire</b></p> <p>1. Costituiscono interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio e sono subordinati a permesso di costruire:</p> <p>a) gli interventi di nuova costruzione;</p> <p>b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica;</p> <p>c) gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, <del>della sagoma</del> dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso <b>nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.</b></p> <p>2. Le regioni stabiliscono con legge quali mutamenti, connessi o non connessi a trasformazioni fisiche, dell'uso di immobili o di loro parti, sono subordinati a permesso di costruire o a denuncia di inizio attività.</p> <p>3. Le regioni possono altresì individuare con legge ulteriori interventi che, in relazione all'incidenza sul territorio e sul carico urbanistico, sono sottoposti al preventivo rilascio del permesso di costruire. La violazione delle disposizioni regionali emanate ai sensi del presente comma non comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 44.</p>

TABELLA COMPARATIVA Art. 20, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 20 - Procedimento per il rilascio del permesso di costruire</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La domanda per il rilascio del permesso di costruire, sottoscritta da uno dei soggetti legittimati ai sensi dell'articolo 11, va presentata allo sportello unico corredata da un'attestazione concernente il titolo di legittimazione, dagli elaborati progettuali richiesti, e quando ne ricorrano i presupposti, dagli altri documenti previsti dalla parte II. La domanda è accompagnata da una dichiarazione del progettista abilitato che asseveri la conformità del progetto agli strumenti urbanistici approvati ed adottati, ai regolamenti edilizi vigenti, e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie nel caso in cui la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali, alle norme relative all'efficienza energetica.</li> <li>2. Lo sportello unico comunica entro dieci giorni al richiedente il nominativo del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. L'esame delle domande si svolge secondo l'ordine cronologico di presentazione.</li> <li>3. Entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, il responsabile del procedimento cura l'istruttoria, acquisisce, avvalendosi dello sportello unico, secondo quanto previsto all'articolo 5, comma 3, i prescritti pareri e gli atti di assenso eventualmente necessari e, valutata la conformità del progetto alla normativa vigente, formula una proposta di provvedimento, corredata da una dettagliata relazione, con la qualificazione tecnico-giuridica dell'intervento richiesto.</li> <li>4. Il responsabile del procedimento, qualora ritenga che ai fini del rilascio del permesso di costruire sia necessario apportare modifiche di modesta entità rispetto al progetto originario, può, nello stesso termine di cui al comma 3, richiedere tali modifiche, illustrandone le ragioni. L'interessato si pronuncia sulla richiesta di modifica entro il termine fissato e, in caso di adesione, è tenuto ad integrare la documentazione nei successivi quindici giorni. La richiesta di cui al presente comma sospende, fino al relativo esito, il decorso del termine di cui al comma 3.</li> <li>5. Il termine di cui al comma 3 può essere interrotto una sola volta dal responsabile del procedimento, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, esclusivamente per la motivata richiesta di documenti che integrino o completino la documentazione presentata e che non siano già nella disponibilità dell'amministrazione o che questa non possa acquisire autonomamente. In tal caso, il termine ricomincia a decorrere dalla data di ricezione della documentazione integrativa.</li> </ol> <p>5-bis. Se entro il termine di cui al comma 3 non sono intervenute le intese, i concerti, i nulla osta o gli assensi, comunque denominati, delle altre amministrazioni pubbliche, o è intervenuto il dissenso di una o più amministrazioni interpellate, qualora tale dissenso non risulti fon-</p>	<p><b>Art. 20 - Procedimento per il rilascio del permesso di costruire</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La domanda per il rilascio del permesso di costruire, sottoscritta da uno dei soggetti legittimati ai sensi dell'articolo 11, va presentata allo sportello unico corredata da un'attestazione concernente il titolo di legittimazione, dagli elaborati progettuali richiesti, e quando ne ricorrano i presupposti, dagli altri documenti previsti dalla parte II. La domanda è accompagnata da una dichiarazione del progettista abilitato che asseveri la conformità del progetto agli strumenti urbanistici approvati ed adottati, ai regolamenti edilizi vigenti, e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie nel caso in cui la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali, alle norme relative all'efficienza energetica.</li> <li>2. Lo sportello unico comunica entro dieci giorni al richiedente il nominativo del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. L'esame delle domande si svolge secondo l'ordine cronologico di presentazione.</li> <li>3. Entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, il responsabile del procedimento cura l'istruttoria, acquisisce, avvalendosi dello sportello unico, secondo quanto previsto all'articolo 5, comma 3, i prescritti pareri e gli atti di assenso eventualmente necessari e, valutata la conformità del progetto alla normativa vigente, formula una proposta di provvedimento, corredata da una dettagliata relazione, con la qualificazione tecnico-giuridica dell'intervento richiesto.</li> <li>4. Il responsabile del procedimento, qualora ritenga che ai fini del rilascio del permesso di costruire sia necessario apportare modifiche di modesta entità rispetto al progetto originario, può, nello stesso termine di cui al comma 3, richiedere tali modifiche, illustrandone le ragioni. L'interessato si pronuncia sulla richiesta di modifica entro il termine fissato e, in caso di adesione, è tenuto ad integrare la documentazione nei successivi quindici giorni. La richiesta di cui al presente comma sospende, fino al relativo esito, il decorso del termine di cui al comma 3.</li> <li>5. Il termine di cui al comma 3 può essere interrotto una sola volta dal responsabile del procedimento, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, esclusivamente per la motivata richiesta di documenti che integrino o completino la documentazione presentata e che non siano già nella disponibilità dell'amministrazione o che questa non possa acquisire autonomamente. In tal caso, il termine ricomincia a decorrere dalla data di ricezione della documentazione integrativa.</li> </ol> <p>5-bis. Se entro il termine di cui al comma 3 non sono intervenute le intese, i concerti, i nulla osta o gli assensi, comunque denominati, delle altre amministrazioni pubbliche, o è intervenuto il dissenso di una o più amministrazioni interpellate, qualora tale dissenso non risulti fon-</p>



dato sull'assoluta incompatibilità dell'intervento, il responsabile dello sportello unico indice la conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. Le amministrazioni che esprimono parere positivo possono non intervenire alla conferenza di servizi e trasmettere i relativi atti di assenso, dei quali si tiene conto ai fini dell'individuazione delle posizioni prevalenti per l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento, di cui all'articolo 14-ter, comma 6-bis, della citata legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni.

6. Il provvedimento finale, che lo sportello unico provvede a notificare all'interessato, è adottato dal dirigente o dal responsabile dell'ufficio, entro il termine di trenta giorni dalla proposta di cui al comma 3. Qualora sia indetta la conferenza di servizi di cui al comma 5-bis, la determinazione motivata di conclusione del procedimento, assunta nei termini di cui agli articoli da 14 a 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, è, ad ogni effetto, titolo per la realizzazione dell'intervento. Il termine di cui al primo periodo è fissato in quaranta giorni con la medesima decorrenza qualora il dirigente o il responsabile del procedimento abbia comunicato all'istante i motivi che ostano all'accoglimento della domanda, ai sensi dell'articolo 10-bis della citata legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni. Dell'avvenuto rilascio del permesso di costruire è data notizia al pubblico mediante affissione all'albo pretorio. Gli estremi del permesso di costruire sono indicati nel cartello esposto presso il cantiere, secondo le modalità stabilite dal regolamento edilizio.
7. I termini di cui ai commi 3 e 5 sono raddoppiati per i comuni con più di 100.000 abitanti, nonché per i progetti particolarmente complessi secondo la motivata risoluzione del responsabile del procedimento.
8. Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso, fatti salvi i casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, per i quali si applicano le disposizioni di cui ai commi 9 e 10.
9. Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto ad un vincolo la cui tutela compete, anche in via di delega, alla stessa amministrazione comunale, il termine di cui al comma 6 decorre dal rilascio del relativo atto di assenso. ~~Ove tale atto non sia favorevole, decorso il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio rifiuto.~~

dato sull'assoluta incompatibilità dell'intervento, il responsabile dello sportello unico indice la conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. Le amministrazioni che esprimono parere positivo possono non intervenire alla conferenza di servizi e trasmettere i relativi atti di assenso, dei quali si tiene conto ai fini dell'individuazione delle posizioni prevalenti per l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento, di cui all'articolo 14-ter, comma 6-bis, della citata legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni.

6. Il provvedimento finale, che lo sportello unico provvede a notificare all'interessato, è adottato dal dirigente o dal responsabile dell'ufficio, entro il termine di trenta giorni dalla proposta di cui al comma 3. Qualora sia indetta la conferenza di servizi di cui al comma 5-bis, la determinazione motivata di conclusione del procedimento, assunta nei termini di cui agli articoli da 14 a 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, è, ad ogni effetto, titolo per la realizzazione dell'intervento. Il termine di cui al primo periodo è fissato in quaranta giorni con la medesima decorrenza qualora il dirigente o il responsabile del procedimento abbia comunicato all'istante i motivi che ostano all'accoglimento della domanda, ai sensi dell'articolo 10-bis della citata legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni. Dell'avvenuto rilascio del permesso di costruire è data notizia al pubblico mediante affissione all'albo pretorio. Gli estremi del permesso di costruire sono indicati nel cartello esposto presso il cantiere, secondo le modalità stabilite dal regolamento edilizio.
7. I termini di cui ai commi 3 e 5 sono raddoppiati per i comuni con più di 100.000 abitanti, nonché per i progetti particolarmente complessi secondo la motivata risoluzione del responsabile del procedimento.
8. Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso, fatti salvi i casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, per i quali si applicano le disposizioni di cui al ~~comma 9 e 10.~~
9. Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto ~~ad un vincolo la cui tutela compete~~ a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, il termine di cui al comma 6 decorre dal rilascio del relativo atto di assenso, ~~il procedimento è concluso con l'adozione di un provvedimento espresso e si applica quanto previsto dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.~~ In caso di diniego dell'atto di assenso, eventualmente acquisito in conferenza di servizi decorso il termine per l'adozione del provvedimento finale, la domanda di rilascio del permesso di costruire si intende respinta. Il responsabile del procedimento trasmette al richiedente il provvedimento di diniego dell'atto di assenso entro cinque giorni dalla data in cui è acquisito agli atti, con le indicazioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni. Per gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico, resta fermo quanto previsto dall'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

<p>10. Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto ad un vincolo la cui tutela non compete all'amministrazione comunale, il competente ufficio comunale acquisisce il relativo assenso nell'ambito della conferenza di servizi di cui al comma 5-bis. In caso di esito non favorevole, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-rifiuto.</p> <p>11. Il termine per il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui all'articolo 22, comma 7, è di settantacinque giorni dalla data di presentazione della domanda.</p> <p>12. Fermo restando quanto previsto dalla vigente normativa in relazione agli adempimenti di competenza delle amministrazioni statali coinvolte, sono fatte salve le disposizioni contenute nelle leggi regionali che prevedano misure di ulteriore semplificazione e ulteriori riduzioni di termini procedurali.</p> <p>13. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni di cui al comma 1, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al medesimo comma è punito con la reclusione da uno a tre anni. In tali casi, il responsabile del procedimento informa il competente ordine professionale per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari.</p>	<p><del>10. Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto ad un vincolo la cui tutela non compete all'amministrazione comunale, il competente ufficio comunale acquisisce il relativo assenso nell'ambito della conferenza di servizi di cui al comma 5-bis. In caso di esito non favorevole, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-rifiuto.</del></p> <p>11. Il termine per il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui all'articolo 22, comma 7, è di settantacinque giorni dalla data di presentazione della domanda.</p> <p>12. Fermo restando quanto previsto dalla vigente normativa in relazione agli adempimenti di competenza delle amministrazioni statali coinvolte, sono fatte salve le disposizioni contenute nelle leggi regionali che prevedano misure di ulteriore semplificazione e ulteriori riduzioni di termini procedurali.</p> <p>13. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni di cui al comma 1, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al medesimo comma è punito con la reclusione da uno a tre anni. In tali casi, il responsabile del procedimento informa il competente ordine professionale per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari.</p>
--	---

**TABELLA COMPARATIVA Art. 22, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)**

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 22 - Interventi subordinati a denuncia di inizio attività</b></p> <p>1. Sono realizzabili mediante denuncia di inizio attività gli interventi non riconducibili all'elenco di cui all'articolo 10 e all'articolo 6, che siano conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente.</p> <p>2. Sono, altresì, realizzabili mediante denuncia di inizio attività le varianti a permessi di costruire che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non modificano la destinazione d'uso e la categoria edilizia, non alterano la sagoma dell'edificio, e non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire. Ai fini dell'attività di vigilanza urbanistica ed edilizia, nonché ai fini del rilascio del certificato di agibilità, tali denunce di inizio attività costituiscono parte integrante del procedimento relativo al permesso di costruzione dell'intervento principale e possono essere presentate prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori.</p> <p>3. In alternativa al permesso di costruire, possono essere realizzati mediante denuncia di inizio attività:</p> <p>a) gli interventi di ristrutturazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c);</p>	<p><b>Art. 22 - Interventi subordinati a denuncia di inizio attività</b></p> <p>1. Sono realizzabili mediante denuncia di inizio attività gli interventi non riconducibili all'elenco di cui all'articolo 10 e all'articolo 6, che siano conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente.</p> <p>2. Sono, altresì, realizzabili mediante denuncia di inizio attività le varianti a permessi di costruire che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non modificano la destinazione d'uso e la categoria edilizia, non alterano la sagoma dell'edificio <b>qualora sottoposto a vincolo ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni</b>, e non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire. Ai fini dell'attività di vigilanza urbanistica ed edilizia, nonché ai fini del rilascio del certificato di agibilità, tali denunce di inizio attività costituiscono parte integrante del procedimento relativo al permesso di costruzione dell'intervento principale e possono essere presentate prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori.</p> <p>3. In alternativa al permesso di costruire, possono essere realizzati mediante denuncia di inizio attività:</p> <p>a) gli interventi di ristrutturazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c);</p>

<p>b) gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica qualora siano disciplinati da piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni planovolumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti; qualora i piani attuativi risultino approvati anteriormente all'entrata in vigore della legge 21 dicembre 2001, n. 443, il relativo atto di ricognizione deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta degli interessati; in mancanza si prescinde dall'atto di ricognizione, purché il progetto di costruzione venga accompagnato da apposita relazione tecnica nella quale venga asseverata l'esistenza di piani attuativi con le caratteristiche sopra menzionate;</p> <p>c) gli interventi di nuova costruzione qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.</p> <p>4. Le regioni a statuto ordinario con legge possono ampliare o ridurre l'ambito applicativo delle disposizioni di cui ai commi precedenti. Restano, comunque, ferme le sanzioni penali previste all'articolo 44.</p> <p>5. Gli interventi di cui al comma 3 sono soggetti al contributo di costruzione ai sensi dell'articolo 16. Le regioni possono individuare con legge gli altri interventi soggetti a denuncia di inizio attività, diversi da quelli di cui al comma 3, assoggettati al contributo di costruzione definendo criteri e parametri per la relativa determinazione.</p> <p>6. La realizzazione degli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3 che riguardino immobili sottoposti a tutela storico-artistica o paesaggistica-ambientale, è subordinata al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dalle relative previsioni normative. Nell'ambito delle norme di tutela rientrano, in particolare, le disposizioni di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.</p> <p>7. È comunque salva la facoltà dell'interessato di chiedere il rilascio di permesso di costruire per la realizzazione degli interventi di cui ai commi 1 e 2, senza obbligo del pagamento del contributo di costruzione di cui all'articolo 16, salvo quanto previsto dal secondo periodo del comma 5. In questo caso la violazione della disciplina urbanisticoedilizia non comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 44 ed è soggetta all'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 37.</p>	<p>b) gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica qualora siano disciplinati da piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni planovolumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti; qualora i piani attuativi risultino approvati anteriormente all'entrata in vigore della legge 21 dicembre 2001, n. 443, il relativo atto di ricognizione deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta degli interessati; in mancanza si prescinde dall'atto di ricognizione, purché il progetto di costruzione venga accompagnato da apposita relazione tecnica nella quale venga asseverata l'esistenza di piani attuativi con le caratteristiche sopra menzionate;</p> <p>c) gli interventi di nuova costruzione qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.</p> <p>4. Le regioni a statuto ordinario con legge possono ampliare o ridurre l'ambito applicativo delle disposizioni di cui ai commi precedenti. Restano, comunque, ferme le sanzioni penali previste all'articolo 44.</p> <p>5. Gli interventi di cui al comma 3 sono soggetti al contributo di costruzione ai sensi dell'articolo 16. Le regioni possono individuare con legge gli altri interventi soggetti a denuncia di inizio attività, diversi da quelli di cui al comma 3, assoggettati al contributo di costruzione definendo criteri e parametri per la relativa determinazione.</p> <p>6. La realizzazione degli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3 che riguardino immobili sottoposti a tutela storico-artistica o paesaggistica-ambientale, è subordinata al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dalle relative previsioni normative. Nell'ambito delle norme di tutela rientrano, in particolare, le disposizioni di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.</p> <p>7. È comunque salva la facoltà dell'interessato di chiedere il rilascio di permesso di costruire per la realizzazione degli interventi di cui ai commi 1 e 2, senza obbligo del pagamento del contributo di costruzione di cui all'articolo 16, salvo quanto previsto dal secondo periodo del comma 5. In questo caso la violazione della disciplina urbanisticoedilizia non comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 44 ed è soggetta all'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 37.</p>
---	---

**TABELLA COMPARATIVA Art. 23 bis, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)**

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
	<p><b>Art. 23 bis. - Autorizzazioni preliminari alla segnalazione certificata di inizio attività e alla comunicazione dell'inizio dei lavori.</b></p> <p>1. Nei casi in cui si applica la disciplina della segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, prima della presentazione della segnalazione, l'interessato può richiedere allo sportello unico di provvedere</p>



	<p>all'acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, o presentare istanza di acquisizione dei medesimi atti di assenso contestualmente alla segnalazione. Lo sportello unico comunica tempestivamente all'interessato l'avvenuta acquisizione degli atti di assenso. Se tali atti non vengono acquisiti entro il termine di cui all'articolo 20, comma 3, si applica quanto previsto dal comma 5-bis del medesimo articolo.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. In caso di presentazione contestuale della segnalazione certificata di inizio attività e dell'istanza di acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, l'interessato può dare inizio ai lavori solo dopo la comunicazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta acquisizione dei medesimi atti di assenso o dell'esito positivo della conferenza di servizi.</li> <li>3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, si applicano anche alla comunicazione dell'inizio dei lavori di cui all' articolo 6, comma 2, qualora siano necessari atti di assenso, comunque denominati, per la realizzazione dell'intervento edilizio.</li> <li>4. All'interno delle zone omogenee A) di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e in quelle equipollenti secondo l'eventuale diversa denominazione adottata dalle leggi regionali, i comuni devono individuare con propria deliberazione, da adottare entro il 30 giugno 2014, le aree nelle quali non è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività per interventi di demolizione e ricostruzione, o per varianti a permessi di costruire, comportanti modifiche della sagoma. Senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, decorso tale termine e in mancanza di intervento sostitutivo della regione ai sensi della normativa vigente, la deliberazione di cui al primo periodo è adottata da un Commissario nominato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Nelle restanti aree interne alle zone omogenee A) e a quelle equipollenti di cui al primo periodo, gli interventi cui è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività non possono in ogni caso avere inizio prima che siano decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della segnalazione. Nelle more dell'adozione della deliberazione di cui al primo periodo e comunque in sua assenza, non trova applicazione per le predette zone omogenee A) la segnalazione certificata di inizio attività con modifica della sagoma.</li> </ol>
--	---

**TABELLA COMPARATIVA Art. 24, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)**

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 24 - Certificato di agibilità</b></p> <p>1. Il certificato di agibilità attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente.</p>	<p><b>Art. 24 - Certificato di agibilità</b></p> <p>1. Il certificato di agibilità attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente.</p>

<p>2. Il certificato di agibilità viene rilasciato dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale con riferimento ai seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>nuove costruzioni;</li> <li>ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali;</li> <li>interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di cui al comma 1.</li> </ol> <p>3. Con riferimento agli interventi di cui al comma 2, il soggetto titolare del permesso di costruire o il soggetto che ha presentato la denuncia di inizio attività, o i loro successori o aventi causa, sono tenuti a chiedere il rilascio del certificato di agibilità. La mancata presentazione della domanda comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 77 a 464 euro.</p> <p>4. Alla domanda per il rilascio del certificato di agibilità deve essere allegata copia della dichiarazione presentata per la iscrizione in catasto, redatta in conformità alle disposizioni dell'articolo 6 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, e successive modificazioni e integrazioni.</p>	<p>2. Il certificato di agibilità viene rilasciato dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale con riferimento ai seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>nuove costruzioni;</li> <li>ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali;</li> <li>interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di cui al comma 1.</li> </ol> <p>3. Con riferimento agli interventi di cui al comma 2, il soggetto titolare del permesso di costruire o il soggetto che ha presentato la denuncia di inizio attività, o i loro successori o aventi causa, sono tenuti a chiedere il rilascio del certificato di agibilità. La mancata presentazione della domanda comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 77 a 464 euro.</p> <p>4. Alla domanda per il rilascio del certificato di agibilità deve essere allegata copia della dichiarazione presentata per la iscrizione in catasto, redatta in conformità alle disposizioni dell'articolo 6 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, e successive modificazioni e integrazioni.</p> <p>4-bis. Il certificato di agibilità può essere richiesto anche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>per singoli edifici o singole porzioni della costruzione, purché funzionalmente autonomi, qualora siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria relative all'intero intervento edilizio e siano state completate e collaudate le parti strutturali connesse, nonché collaudati e certificati gli impianti relativi alle parti comuni;</li> <li>per singole unità immobiliari, purché siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti e siano completate le parti comuni e le opere di urbanizzazione primaria dichiarate funzionali rispetto all'edificio oggetto di agibilità parziale.</li> </ol>
--	---

**TABELLA COMPARATIVA Art. 25, D.P.R. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia)**

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Art. 25 - Procedimento di rilascio del certificato di agibilità</b></p> <p>1. Entro quindici giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento, il soggetto di cui all'articolo 24, comma 3, è tenuto a presentare allo sportello unico la domanda di rilascio del certificato di agibilità, corredata della seguente documentazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>richiesta di accatastamento dell'edificio, sottoscritta dallo stesso richiedente il certificato di agibilità, che lo sportello unico provvede a trasmettere al catasto;</li> <li>dichiarazione sottoscritta dallo stesso richiedente il certificato di agibilità di conformità dell'opera rispetto al progetto approvato, nonché in ordine alla avvenuta prosciugatura dei muri e della salubrità degli ambienti;</li> <li>dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici adibiti ad uso civile alle pre-</li> </ol>	<p><b>Art. 25 - Procedimento di rilascio del certificato di agibilità</b></p> <p>1. Entro quindici giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento, il soggetto di cui all'articolo 24, comma 3, è tenuto a presentare allo sportello unico la domanda di rilascio del certificato di agibilità, corredata della seguente documentazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>richiesta di accatastamento dell'edificio, sottoscritta dallo stesso richiedente il certificato di agibilità, che lo sportello unico provvede a trasmettere al catasto;</li> <li>dichiarazione sottoscritta dallo stesso richiedente il certificato di agibilità di conformità dell'opera rispetto al progetto approvato, nonché in ordine alla avvenuta prosciugatura dei muri e della salubrità degli ambienti;</li> <li>dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici adibiti ad uso civile alle pre-</li> </ol>

<p>scrizioni di cui agli articoli 113 e 127, nonché all'articolo 1 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, ovvero certificato di collaudo degli stessi, ove previsto, ovvero ancora certificazione di conformità degli impianti prevista dagli articoli 111 e 126 del presente testo unico.</p> <p>2. Lo sportello unico comunica al richiedente, entro dieci giorni dalla ricezione della domanda di cui al comma 1, il nominativo del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241.</p> <p>3. Entro trenta giorni dalla ricezione della domanda di cui al comma 1, il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale, previa eventuale ispezione dell'edificio, rilascia il certificato di agibilità verificata la seguente documentazione:</p> <p>a) certificato di collaudo statico di cui all'articolo 67;</p> <p>b) certificato del competente ufficio tecnico della regione, di cui all'articolo 62, attestante la conformità delle opere eseguite nelle zone sismiche alle disposizioni di cui al capo IV della parte II;</p> <p>c) la documentazione indicata al comma 1;</p> <p>d) dichiarazione di conformità delle opere realizzate alla normativa vigente in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 77, nonché all'articolo 82.</p> <p>4. Trascorso inutilmente il termine di cui al comma 3, l'agibilità si intende attestata nel caso sia stato rilasciato il parere dell'A.S.L. di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a). In caso di autodichiarazione, il termine per la formazione del silenzio assenso è di sessanta giorni.</p> <p>5. Il termine di cui al comma 3 può essere interrotto una sola volta dal responsabile del procedimento, entro quindici giorni dalla domanda, esclusivamente per la richiesta di documentazione integrativa, che non sia già nella disponibilità dell'amministrazione o che non possa essere acquisita autonomamente. In tal caso, il termine di trenta giorni ricomincia a decorrere dalla data di ricezione della documentazione integrativa.</p>	<p>scrizioni di cui agli articoli 113 e 127, nonché all'articolo 1 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, ovvero certificato di collaudo degli stessi, ove previsto, ovvero ancora certificazione di conformità degli impianti prevista dagli articoli 111 e 126 del presente testo unico.</p> <p>2. Lo sportello unico comunica al richiedente, entro dieci giorni dalla ricezione della domanda di cui al comma 1, il nominativo del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241.</p> <p>3. Entro trenta giorni dalla ricezione della domanda di cui al comma 1, il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale, previa eventuale ispezione dell'edificio, rilascia il certificato di agibilità verificata la seguente documentazione:</p> <p>a) certificato di collaudo statico di cui all'articolo 67;</p> <p>b) certificato del competente ufficio tecnico della regione, di cui all'articolo 62, attestante la conformità delle opere eseguite nelle zone sismiche alle disposizioni di cui al capo IV della parte II;</p> <p>c) la documentazione indicata al comma 1;</p> <p>d) dichiarazione di conformità delle opere realizzate alla normativa vigente in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 77, nonché all'articolo 82.</p> <p>4. Trascorso inutilmente il termine di cui al comma 3, l'agibilità si intende attestata nel caso sia stato rilasciato il parere dell'A.S.L. di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a). In caso di autodichiarazione, il termine per la formazione del silenzio assenso è di sessanta giorni.</p> <p>5. Il termine di cui al comma 3 può essere interrotto una sola volta dal responsabile del procedimento, entro quindici giorni dalla domanda, esclusivamente per la richiesta di documentazione integrativa, che non sia già nella disponibilità dell'amministrazione o che non possa essere acquisita autonomamente. In tal caso, il termine di trenta giorni ricomincia a decorrere dalla data di ricezione della documentazione integrativa.</p> <p>5-bis. Ove l'interessato non proponga domanda ai sensi del comma 1, fermo restando l'obbligo di presentazione della documentazione di cui al comma 3, lettere a), b) e d), del presente articolo e all'articolo 5, comma 3, lettera a), presenta la dichiarazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato, con la quale si attesta la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità, corredata dalla seguente documentazione:</p> <p>a) richiesta di accatastamento dell'edificio che lo sportello unico provvede a trasmettere al catasto;</p> <p>b) dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico valutate secondo la normativa vigente.</p> <p>5-ter. Le Regioni a statuto ordinario disciplinano con legge le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5-bis e per l'effettuazione dei controlli.</p>
---	--



## Art. 30, Decreto del Fare

3. Salva diversa disciplina regionale, previa comunicazione del soggetto interessato, sono prorogati di due anni i termini di inizio e di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, come indicati nei titoli abilitativi rilasciati o comunque formati precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto purché i suddetti termini non siano già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato e sempre che i titoli abilitativi non risultino in contrasto, al momento della comunicazione dell'interessato, con nuovi strumenti urbanistici approvati o adottati.
- 3-bis. Il termine di validità nonché i termini di inizio e fine lavori nell'ambito delle convenzioni di lottizzazione di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque nominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di tre anni.
4. La disposizione di cui al comma 3 si applica anche alle denunce di inizio attività e alle segnalazioni certificate di inizio attività presentate entro lo stesso termine.
5. Dall'attuazione dei commi 3 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

## TABELLA COMPARATIVA Art. 146, D.LGS. 42/2004 (Codice dei beni culturali)

Previgente Formulazione	Nuova Formulazione
<p><b>Articolo 146 - Autorizzazione</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.</li> <li>2. I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.</li> <li>3. La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento.</li> <li>4. L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'articolo 167, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.</li> </ol>	<p><b>Articolo 146 - Autorizzazione</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.</li> <li>2. I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.</li> <li>3. La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento.</li> <li>4. L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'articolo 167, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. <b>Qualora i lavori siano iniziati nel quinquennio, l'autorizzazione si considera efficace per tutta la durata degli stessi.</b></li> </ol>

5. Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. Il parere del soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 1, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero, su richiesta della regione interessata, dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante e, ove non sia reso nel termine di novanta giorni dalla ricezione degli atti, si considera favorevole.

Omissis.

5. Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. Il parere del soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 1, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero, su richiesta della regione interessata, dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante, ~~ove non sia reso nel termine di novanta giorni dalla ricezione degli atti, si considera favorevole~~ ed è reso nel rispetto delle previsioni e delle prescrizioni del piano paesaggistico, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti, decorsi i quali l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione.

Omissis.

## Art. 28, Decreto del Fare

### Indennizzo da ritardo nella conclusione dei procedimenti

1. La pubblica amministrazione procedente o, in caso di procedimenti in cui intervengono più amministrazioni, quella responsabile del ritardo e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento amministrativo iniziato ad istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunziarsi, con esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, corrispondono all'interessato, a titolo di indennizzo per il mero ritardo, una somma pari a 30 euro per ogni giorno di ritardo con decorrenza dalla data di scadenza del termine del procedimento, comunque complessivamente non superiore a 2.000 euro.
2. Al fine di ottenere l'indennizzo, l'istante è tenuto ad azionare il potere sostitutivo previsto dall'art. 2, comma 9-bis, della legge n. 241 del 1990 nel termine perentorio di venti giorni dalla scadenza del termine di conclusione del procedimento. Nel caso di procedimenti in cui intervengono più amministrazioni, l'interessato presenta istanza all'amministrazione procedente, che la trasmette tempestivamente al titolare del potere sostitutivo dell'amministrazione responsabile del ritardo. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, della medesima legge individuano a tal fine il responsabile del potere sostitutivo.
3. Nel caso in cui anche il titolare del potere sostitutivo non emani il provvedimento nel termine di cui all'articolo 2, comma 9-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241, o non liquidi l'indennizzo maturato fino alla data della medesima liquidazione, l'istante può proporre ricorso ai sensi dell'articolo 117 del codice del processo amministrativo di cui all'Allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e successive modificazioni, oppure, ricorrendone i presupposti, dell'articolo 118 dello stesso codice.
4. Nel giudizio di cui all'articolo 117 del codice di cui all'Allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e successive modificazioni, può proporsi, congiuntamente al ricorso avverso il silenzio, domanda per ottenere l'indennizzo. In tal caso, anche tale domanda è trattata con rito camerale e decisa con sentenza in forma semplificata.
5. Nei ricorsi di cui al comma 3, nonché nei giudizi di opposizione e in quelli di appello conseguenti, il contributo unificato è ridotto alla metà e confluisce nel capitolo di cui all'articolo 37, secondo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.
6. Se il ricorso è dichiarato inammissibile o è respinto in relazione all'inammissibilità o alla manifesta infondatezza dell'istanza che ha dato avvio al procedimento, il giudice, con pronuncia immediatamente esecutiva, condanna il ricorrente a pagare in favore del resistente una somma da due volte a quattro volte il contributo unificato.
7. La pronuncia di condanna a carico dell'amministrazione è comunicata, a cura della Segreteria del giudice che l'ha pronunciata, alla Corte dei conti al fine del controllo di gestione sulla pubblica amministrazione, al Procuratore regionale della Corte dei Conti per le valutazioni di competenza, nonché al titolare dell'azione disciplinare verso i dipendenti pubblici interessati dal procedimento amministrativo.

8. Nella comunicazione di avvio del procedimento e nelle informazioni sul procedimento pubblicate ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è fatta menzione del diritto all'indennizzo, nonché delle modalità e dei termini per conseguirlo, e sono altresì indicati il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo e i termini a questo assegnati per la conclusione del procedimento.
9. All'articolo 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Fatto salvo quanto previsto dal comma 1 e ad esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento ad istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunciarsi, l'istante ha diritto di ottenere un indennizzo per il mero ritardo alle condizioni e con le modalità stabilite dalla legge o, sulla base della legge, da un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. In tal caso le somme corrisposte o da corrispondere a titolo di indennizzo sono detratte dal risarcimento".
10. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in via sperimentale e dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa iniziati successivamente alla medesima data di entrata in vigore.
11. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo restano a carico degli stanziamenti ordinari di bilancio di ciascuna amministrazione interessata.
12. Decorsi diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e sulla base del monitoraggio relativo alla sua applicazione, con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono stabiliti la conferma, la rimodulazione, anche con riguardo ai procedimenti amministrativi esclusi, o la cessazione delle disposizioni del presente articolo, nonché eventualmente il termine a decorrere dal quale le disposizioni ivi contenute sono applicate, anche gradualmente, ai procedimenti amministrativi diversi da quelli individuati al comma 10 del presente articolo.



Sala Alabastro.



Continua la pubblicazione di alcune schede, sulle tipologie di giardini, tratte dal volume "100 Giardini di Bergamo". Anche la copertina di questo numero del Geometra Orobico è tratta dal medesimo.

## 100 GIARDINI DI BERGAMO

### GIARDINI DI CITTÀ E DI CAMPAGNA

di Barbara Oggioni.

*Si apud bibliothecam hortulum habes, nihil deerit*  
(Cicerone)

**M**ai come in questo momento ho avvertito l'esigenza di un giardino in cui poter lavorare: in silenzio, circondata solo dal verde ristoratore degli alberi e dal delicato cinguettio degli uccellini che svolazzano fra i rami; in questo momento sto cercando di riunire le parole e scrivere di giardini ma la mente è distratta, e infastidita, dal ripetitivo rumore del martello pneumatico che implacabile lavora proprio sotto la mia finestra.

Questa è la realtà contemporanea: nelle città siamo circondati da continui e assordanti rumori, siano i martelli pneumatici, i motori delle automobili, le sgraziate suonerie dei telefoni cellulari, le radio o le televisioni accese sempre e ovunque... c'è un costante sottofondo che a volte ci fa desiderare di essere altrove, in un luogo di armonia e di bellezza, dove i suoni sono delicati e i colori riposano la vista e rallegrano la mente: il paradiso agognato e perduto che nella Bibbia, così come nel Corano ed in tanti altri testi sacri, viene auspicato come giusto premio per l'uomo dopo le fatiche del vivere in questo mondo.

Il 'paradiso', che in greco classico si scriveva 'παράδεισος' (paradeisos) e si traduceva anche come 'giardino': fin dall'antichità c'è una corrispondenza linguistica tra 'paradiso' e 'giardino' che è anche corrispondenza di senso, infatti fin dall'antichità il giardino, così come il paradiso, è il luogo dell'armonia, del piacere eterno in cui l'uomo vive beatamente tra gli alberi, i fiori, i frutti e gli animali. Come nell'antichità così anche oggi l'uomo costruisce giardini, che hanno proprio questo intento: realizzare un luogo in cui stare bene, in cui riposare godendo della bellezza che coinvolge la globa-

lità della sfera sensoriale, infatti nel giardino si cerca di ricostruire godimento per la vista, ma anche per l'udito (con l'allontanamento dai rumori molesti e l'avvicinamento ai suoni della natura), per l'olfatto (attraverso i profumi dei fiori), per il palato (con il sapore dei frutti degli alberi) e per il tatto (come descrivere il piacere che avverte la pianta del piede a contatto con l'erba del prato o del palmo della mano immersa in una fontana?).

Il giardino è il luogo dell'armonia e del ristoro, e i giardini di Bergamo ben rispondono a questa definizione: quando lavoravo in Città Alta, per la formulazione del Piano Regolatore, ogni giorno scoprivo nuovi spazi verdi, fatti di giardini, orti e frutteti, celati dietro alti muri di recinzione o nascosti dalle cortine edilizie; ogni giorno mi si apriva un'immagine della Città che corrisponde esattamente alla definizione di Vittorio Gandolfi 'una città di giardini'; una città in cui costruito, lapideo, e verde si alternano armonicamente restituendo così la suggestione di *locus amoenus*, di 'luogo ameno', piacevole, bello da vedere e da vivere, di cui tanti hanno scritto.

Una città di giardini, ma anche di orti e frutteti: una delle immagini di Bergamo più diffuse e tramandate dai viaggiatori di ogni tempo è quella delle mura venete coronate dagli spazi verdi ricavati sugli spalti, ma anche dagli orti realizzati alla loro base; oppure l'immagine di Borgo Canale, dove ai giardini fatti di siepi geometriche e fiori si alternano frutteti e filari di vite; o ancora l'immagine di Colle Aperto o della 'Foppa' di Sant'Agostino, dove l'orizzonte è caratterizzato dal profilo della Rocca che si unisce agli alberi dei parchi dei palazzi nobili di via di Porta Dipinta. A Bergamo giardini e orti convivono e contribuiscono a creare la poesia del paesaggio della Città, in cui gli spazi per lo svago si uniscono armonicamente agli spazi per la pro-

duzione: il giardino, luogo simbolico e di piacere, si coniuga all'umile orto, luogo della fatica e del lavoro, ma anche del sostentamento; nel paesaggio di Bergamo è racchiuso il carattere dei suoi abitanti, che per secoli hanno lavorato la dura terra fino a renderla fertile e produttiva, per secoli hanno usato la fatica delle braccia ed il sudore della fronte per garantire alle generazioni future benessere e prosperità, ma che al contempo non hanno mai dimenticato la dimensione poetica dell'esistenza, la ricerca costante e continua della bellezza e dell'armonia, che si ritrova nell'operato di tanti artisti, musicisti, poeti e registi, così come in quello di sconosciuti giardinieri, che nel silenzio del proprio lavoro hanno contribuito a rendere la Città così bella e vivibile.

I giardini e gli orti a Bergamo creano una continuità paesaggistica che si diffonde dal cuore antico e di pietra di Città Alta, fino ad arrivare alla distesa di campi aperti e verdi della pianura: dai giardini racchiusi entro i muri di recinzione che si affacciano sui vicoli della Città sul monte (*Berg-hem*), fino alle estensioni coltivate della grande piana che si adagia ai suoi piedi; una continuità paesaggistica che passa attraverso il digradare dei colli e segue il diradare del costruito: un'immagine suggestiva che, anche se oggi, sotto l'incombere del cemento, non è più così reale, ci richiama al modo in cui i nostri antenati hanno plasmato e modificato il territorio, fino a farlo diventare quel 'bel paesaggio' tanto lodato dai viaggiatori stranieri di passaggio nelle 'nostre' terre.

Un 'bel paesaggio' in cui i luoghi della produzione cercavano di unirsi armonicamente ai luoghi dello svago e del piacere; un 'bel paesaggio' in cui la città ospitava parte della campagna negli spazi orticoli ed in cui la campagna ospitava parte della città, che vi si proiettava attraverso il microcosmo delle ville suburbane.

Le ville di campagna dei bergamaschi erano strutture realizzate non solo per l'ozio ed il riposo dalle fatiche della 'vita di città', ma soprattutto, in coerenza con l'origine storica delle *villae* di epoca romana e con il carattere bergamasco, per permettere al proprietario terriero di seguire adeguatamente i lavori agricoli e le attività campestri.

La maggior parte delle ville suburbane bergamasche venne realizzata tra il XVIII ed il XIX secolo: tali strutture venivano progettate in modo da riflettere le ricchezze ed il rango sociale del committente, che spesso apparteneva alla nobiltà bergamasca, ma spesso era anche un esponente della ricca borghesia imprenditoriale che aveva trovato fortuna non solo in attività locali ma anche in

avventurosi investimenti oltreoceano. Le ville di campagna erano luogo di riferimento della produzione agraria ma anche luogo di rappresentanza, in cui le decorazioni pittoriche, gli apparati scultorei ed i giardini riflettevano lo sfarzo che si poteva esibire in città, ma riflettevano anche una concezione simbolica e poetica dello spazio costruito, dove si poteva esercitare non solo il *negotium*, cioè la pratica economica, ma anche l'*otium*, inteso non come 'dolce far niente', ma latinamente come esercizio intellettuale dello spirito e della mente. L'esercizio intellettuale veniva svolto all'interno delle sale delle ville, perlopiù decorate con motivi a tema che potevano essere a carattere mitologico, storico oppure geografico o letterario, per poi proseguire all'esterno dell'edificio, nel giardino, luogo simbolico dove la composizione così come la scelta degli elementi vegetali aveva un ben preciso significato, perlopiù legato alla filosofia romantica diffusa in Lombardia nel corso del secolo XIX. Il giardino di coronamento alle ville si proponeva come una sorta di 'prolungamento' in campagna dei giardini di città, che spesso venivano costruiti in spazi ridotti o dovendo adattarsi all'orografia di Città Alta, come nel caso del giardino di Palazzo Terzi o di Palazzo Moroni. In proposito risulta particolarmente interessante il caso della villa Moroni a Stezzano, dove la struttura architettonica di origine settecentesca venne ampliata nel corso del secolo XIX su progetto dell'architetto Giacomo Bianconi; a corredo dell'edificio venne realizzato un notevole parco romantico ancora oggi esistente e ottimamente conservato; all'angolo nord-ovest del parco vi è un piccolo belvedere che ha come punto di fuga prospettico Città Alta, dove si trova il Palazzo di città con annesso giardino della famiglia Moroni: una sorta di collegamento visuale ma soprattutto ideale tra il palazzo urbano e la villa di campagna in coerenza con il desiderio di ricreare uno spazio globale rispondente ad una visione unitaria e unificante del territorio e dei paesaggi in esso presenti.

Oltre al giardino di villa Moroni possono essere citati altri notevoli esempi di giardini di campagna: il giardino-parco (così definito per la notevole estensione) di villa Caroli Zanchi a Stezzano; il giardino di villa Zanchi a Gromo; il giardino di villa Mapelli Mozzi a Ponte San Pietro; il giardino di villa Pesenti Agliardi a Paladina, realizzato su progetto dell'architetto Leopoldo Pollack; il giardino di villa Grismondi a Redona. I giardini citati sono solo alcuni tra i tanti che circondano le ville suburbane bergamasche, in



Le Mura di Bergamo dallo Spalto di Sant'Agostino.

cui lo spazio ricreativo è spesso affiancato dallo spazio orticolo: questa è una realtà molto diffusa anche nei piccoli giardini di città o dei paesi della provincia di Bergamo, dove la tradizione della coltivazione del giardino è tanto forte come quella della coltivazione dell'orto. E con questa considerazione torniamo all'origine del testo: c'è una coincidenza molto particolare e diffusa tra orti e giardini, non solo a Bergamo città ma in tutta la provincia, che riflette un'idea antica di spazio coltivato rivelata dall'etimologia stessa del termine 'giardino' e dalla storia del giardino. Il luogo che oggi chiamiamo giardino era chiamato, fino al secolo XVI, *hortus conclusus*, cioè 'orto chiuso', recintato: fino al Rinascimento non vi è netta distinzione linguistica tra giardino ed orto, perché la parte coltivata con piante ornamentali era strettamente correlata con la parte coltivata con ortaggi, frutta ed erbe officinali; è solo nel XVII/XVIII secolo, con il diffondersi delle grandi ville dell'aristocrazia, che lo spazio ad orto viene relegato in secondo piano ed allontanato dalla residenza. A Bergamo i giardini di Città Alta o dei borghi (Borgo Pignolo ne è un esempio significativo) nascono come *horti conclusi*, orti produttivi collocati all'interno della recinzione che definisce la singola proprietà, utili sia al sostentamento che all'igiene domestica; con l'evolversi della storia pian piano la funzione produttiva viene spostata all'esterno delle recinzioni e collocata in aperta campagna o sui colli, ma all'interno del 'recinto' rimane la presenza vegetale, celata dietro alti muri ma ancora oggi fortemente presente e significativa. Tanti giardini di Bergamo sono ancora oggi 'orti chiusi', privati, nascosti, ma presenti e con valori compositivi e botanici spesso molto ricercati;



Le Mura di Bergamo sopra Porta San Lorenzo in Valverde.

come ogni oggetto prezioso ma nascosto vengono scoperti con stupore e gratitudine, soprattutto per il ritrovato *locus amoenus* di cui avvertiamo tanto il bisogno.

*Locus amoenus* che oggi più che in ogni altro tempo si ricerca e si tenta di ricreare, con il ritorno alla coltivazione orticola domestica (in terra o sul davanzale della finestra) o con l'effermazione del cosiddetto 'consumo a chilometro zero', che tenta di rispondere ad un'esigenza non solo economica o ecologica, ma anche culturale, di ritorno al contatto con la 'madre terra' ed ai valori che questo contatto porta con sé, riferiti soprattutto al rapporto con la natura e con gli altri essere viventi.

È il ritorno al 'paradiso' cui aspiriamo e che la letteratura ha descritto in molteplici modi, anche se forse il più significativo rimane quello del libro della Genesi, dove è ancora più evidente, nel luogo perfetto, la coincidenza tra orto e giardino:

*"E il Signore Iddio fece germogliare dalla terra  
Ogni sorta d'alberi piacevoli a guardare e buoni a mangiare..."*

*E il Signore Iddio adunque prese l'uomo,  
e lo pose nel giardino dell'Eden, per lavorarlo e guardarlo"*  
(Genesi, 2:8, 10,15)

#### **P.S.**

Nel frattempo il martello pneumatico ha smesso di lavorare e riesco a sentire il garrire delle rondini e il cinguettio dei passerini... c'è anche un tiepido sole e così posso uscire: il mio orto mi aspetta, è quasi ora di seminare le zucchine e annaffiare le rose!



# 100 GIARDINI DI BERGAMO

## OLTRE LE SIEPI D'ALLORO

di Pino Capellini.

**S**ono scomparse da tempo le due palmette ai lati del cancello davanti alla casa dove vivo nel quartiere Finardi. Penso siano state piantate quando la villetta fu costruita agli inizi del secolo scorso raggiungendo qualche decennio dopo l'altezza di 4 o 5 metri. Era l'unica ad avere questo singolare ornamento e probabilmente furono messe a dimora quando la gente fischiava "Tripoli bel suol d'amore", la canzone che Gea della Garisenda lanciò nel 1911 e l'Italia guardava alla Quarta Sponda.

Per i bambini del borgo che si avvicinavano guardandoli cercando di sbirciare tra il verde, la villetta era la "ca della sòmia" (casa della scimmia) per il fatto che il proprietario aveva una scimmietta. Si raccontava l'avesse portata da un viaggio in nave nel Mediterraneo negli anni Trenta, forse in occasione di una delle crociere organizzate dopo che Mussolini ebbe proclamato l'impero. Nel dopoguerra la

scimmietta c'era ancora. Irascibile e dispettosa, era tenuta al guinzaglio con una catenella lunga alcuni metri fissata al collare. Di giorno se ne stava in una cuccia per il cane da dove balzava fuori non appena qualcuno si avvicinava. Era aggressiva, ma bastava stare lontano dal raggio d'azione dei suoi salti fin dove arrivava la lunghezza della catena. Una volta fuggì. Chiusa in una stanza, armeggiò con la maniglia della finestra e riuscì ad aprirla. Per tutto il giorno passò da un giardino all'altro del quartiere salendo e scendendo dalle piante mentre la moglie del proprietario l'inseguiva cercando di attirarla con dei biscotti, una ghiottoneria alla quale la piccola scimmia non sapeva resistere. Quando l'acciuffarono si vendicò graffiando la donna in viso e sulle braccia. Forse i biscotti erano finiti. La villetta si trova ancora in via Lesbia Cidonia, pseudonimo della poetessa Paolina Grismondi Secco Suardo, che



Le case del quartiere Finardi a Bergamo, realizzate tra gli anni '20 e '30 del Novecento, viste dal parco della Villa Grismondi-Finardi.

nel palazzo al centro del parco teneva un salotto letterario frequentato anche dal celebre Mascheroni. Là vi indicano la grande magnolia dove lei amava passare il pomeriggio. Fino ad oltre un secolo fa palazzo e parco erano isolati in mezzo ai campi la cui distesa iniziava subito le ultime case di Borgo Santa Caterina. Solo il complesso dei Celestini e l'ex Lazzaretto, trasformato in caserma, emergevano dal vasto coltivo che, praticamente ininterrotto, si spingeva fino ai piedi della Maresana. Lo attraversò, nel 1906, il treno della nuova ferrovia di Valle Brembana. Fu l'annuncio di un cambiamento che arrivò quando i proprietari, i nobili Finardi, decisero di lottizzare il terreno tra la ferrovia e il borgo per realizzare, primo e unico caso a Bergamo, un quartiere modello.

Il quartiere Finardi, scandito da un reticolo di strade ordinatamente tracciate e alle quali fu dato il nome di luoghi che videro l'epopea garibaldina. Erano vie private: l'accesso ai veicoli (ben pochi: ci riferiamo a sessant'anni fa e più), era impedito da robusti cancelli in ferro o da sbarre in legno bloccati da lucchetti; sono vincoli che continuano anche oggi, sia pure in altro modo.

Costruite tra gli anni Venti e gli anni Trenta, l'impianto delle villette era praticamente uniforme; mentre quello del quartiere è rimasto immutato, non altrettanto si può dire per le villette che, salvo rare eccezioni, sono state trasformate o addirittura sostituite da nuovi edifici. Sul davanti di ogni abitazione si estendeva, verso la strada, un piccolo giardino dalle aiuole contornate da sassi; vialetti dal fondo di ghiaia, cespugli di fiori: rose, margherite, ortensie, dalie, giaggioli. Dopo l'ultimo gelo l'allungarsi delle giornate era annunciato dal profumo intensissimo degli arbusti di *Calycanthus*, cui seguiva quello del glicine, alla cui fioritura faceva da sottofondo il brusio di api e calabroni che saettavano nell'aria quasi richiamati da un invisibile messaggio. Nella villetta di cui occupavamo il piano superiore sull'angolo tra le vie Lesbia Cidonia e Bezzacca un ruolo molto decorativo era svolto dai cespugli di ortensie che creavano come una barriera verso la strada e attorno alla casa; la loro ombra era l'ambiente ideale per tappetini di mughetti. Una bellissima serenella (o lillà) dava spettacolo per tutta l'estate, ma c'erano anche alcune piante di alloro, mentre un bosso, invece di essere utilizzato come siepe sul confine con il vicino, si era sviluppato ad alberello alto alcuni metri. Cresceva all'ombra di un cedro del Libano, coetaneo di altri disseminati un po' per tutto il quartiere.

Chi passava poteva guardare oltre le verdi barriere perché i cespugli che dovevano proteggere l'orto da sguardi indiscreti non erano compatti. A differenza, ad esempio, di un'abitazione sull'altro lato della via circondata da alte siepi che la chiudevano su ogni lato. Era una casa padronale con un vasto giardino e orto che si estendeva fino ai binari della ferrovia di Valle Brembana; un intreccio di piante d'alloro, di tasso e di altri arbusti sempreverdi impediva di dare un'occhiata all'interno. Ci abitava solo una coppia: lui sempre vestito di scuro che la moglie, quasi sempre malaticcia, in vestaglia, salutava dalla finestra quando usciva. Un rustico in fondo all'orto era una specie di arca di Noè di cui scorgevamo solo i coppi del tetto. Da lontano si udivano i ripetuti canti di galli e il chiocciare di galline in gran quantità, al verso dei tacchini si accompagnava quello, fastidioso e che sovrastava tutti, delle faraone; quando si faceva sempre più insistente si diceva che "chiamavano l'acqua", ossia il temporale era vicino. Altre recinzioni di ville erano altrettanto fitte, ma si interrompevano all'altezza dei fronte strada tenuti a giardino, quasi per consentire, o proprio per questo, di ammirarne le aiuole. Le piante d'alloro erano numerose e alla portata delle massaie del borgo che ne staccavano le foglie per insaporire l'arrosto oppure, e molto più di frequente, per dare quel particolare aroma alle castagne lesse. Noi bambini allungavamo le mani per prendere le rosse bacche dai rametti delle siepi di tasso. Sapevamo tutti – non so per quale antica conoscenza che si trasmetteva da un gruppetto all'altro – che il seme all'interno era molto velenoso. Succhiavamo le bacche perché l'involucro era dolciastro, ma sputavamo immediatamente i semi ricordando l'un l'altro quanto fosse pericoloso inghiottirli. Poi ho saputo che si chiamano arilli, mentre la polpa carnosa ad altro non serve che a richiamare l'attenzione degli uccelli, i quali inghiottono tutto, seme compreso. Ma senza danno: i semi attraversano l'intestino venendo quindi depositati qua e là. Per le piante di tasso non esiste altro modo per assicurarne la diffusione.

Sul retro della casa l'orto riservava una delizia ogni stagione: fragole (minute, ricche di profumi e sapori), ribes, lamponi, pomi, pere a barriera e settembrine, cachi, mandorle, ciliegie; sul lato maggiore, partendo dalla cupola del *berceau* in ferro battuto sulla quale si estendeva un rampicante, una pergola sciorinava d'autunno dorati grappoli d'uva bianca dai grossi chicchi alternati a quelli d'uva fragola o americana (melùna, per noi bambini). C'era



Parco della Villa Grismondi-Finardi: il prato e il bosco.

anche posto per le coltivazioni a terra: insalatine, radichio, carote, cavoli, rapanelli, fagioli, pomodori, patate; non in grande quantità, ma che in tempo di guerra avevano sostenuto la dispensa nei momenti più difficili e assicurando, nelle penurie del dopoguerra, la quasi totale indipendenza dal negozio di fruttivendolo. Isolato in fondo all'orto, un vano rettangolare al livello del terreno assicurava il compost con gli avanzi di cucina che vi veniva buttati. Sul finire dell'inverno veniva un contadino che svuotava la fossa e ne spargeva il contenuto. Non si ricorreva ai concimi chimici, del resto del tutto sconosciuti. L'ideale per chi oggi vagheggia il chilometro zero. Quando passava un cavallo con uno dei carri ancora utilizzati per trasportare materiale al vicino stabilimento Reggiani noi bambini eravamo invitati a tener d'occhio la strada, subito spediti a raccogliere il letame: non c'era di meglio per rinverdire i fiori dentro i vasi e nelle aiuole. Sul retro, in posizione defilata rispetto a chi transitava sulla via, c'era anche il pollaio. Un buon numero di galline che si alternavano sul trespolo, mentre una scaletta in legno consentiva loro di accedere a uno spazio chiuso dentro la cantina, dove una cassetta piena di paglia invitava a deporre le uova. Il pollaio era meta dei passerai che si infilavano tra le maglie della rete per sottrarre alle padrone di casa le briciole del pastone: d'inverno, quando la neve copriva tutto, arrivavano uccelli anche da lontano con un andirivieni continuo e pigolante, di tanto in tanto interrotto dal gallo, irritato da tutte quelle presenze. Le vecchie reti di recinzione dal lato degli orti offrivano varchi ideali a noi bambini per trasferire i giochi da un'abitazione all'altra. Una trasmigrazione festosa tenuta d'occhio di tanto in tanto dalle mamme. Di spazio ce n'era in abbondanza per corse e salti o altri trattenimenti più quieti, gli alberi erano riservati ai più avventurosi. Presi di



Parco della Villa Grismondi-Finardi: la grotta.

mira il cedro. Con i resti di un vecchio cavo e qualche chiodo raggiunti una biforcazione ad alcuni metri da terra dove creai una piattaforma con resti di assi, ma l'avventura durò poco.

Di tanto in tanto potevamo uscire radunandoci nello slargo davanti all'ingresso principale alla Villa Finardi, che le massicce colonne in arenaria e l'alta cancellata rendeva imponente. Chiamavamo questo spazio "la piazzetta" e l'utilizzavamo per tirare qualche calcio a palloni in gomma la cui tenuta era insidiata dalle punte in ferro e dal filo spinato. Oltre la cancellata si estendeva il parco, territorio proibito ma al quale per qualche tempo avevamo avuto libero accesso. Dopo l'8 settembre la villa era stata occupata dai tedeschi, finita la guerra era rimasta incustodita. Su via Vezza d'Oglio un cancelletto senza più serratura consentiva a noi ragazzetti di 7-8 anni di sgattaiolare dentro. Non c'era nessuno: sbarrate porte e finestre, chiuse le imposte dietro le grandi vetrate della dimora della nobile famiglia.

Prendemmo via via coraggio spingendoci nel vasto giardino. Ma non osavamo andare molto avanti sul prato, dove qualcuno avrebbe potuto scorgerci. Ci intimoriva tutto quello spazio silenzioso, anche perché avevamo l'impressione che ogni tanto qualcuno si muovesse nella casa. Dentro una macchia d'alberi una grotticella artificiale con i suoi chiaroscuri un po' misteriosi ci invitava ai giochi, più in là scorreva una specie di riolo. Meta delle nostre scorribande erano i cespugli di una specie di bambù di ridotte dimensioni che ci superavano di poco in altezza. D'un colore violaceo, quasi nero, il fusto era resistentissimo, quasi impossibile da spezzare o tagliare: vi riuscimmo solo ricorrendo a un seghetto per il ferro. Lì ci approvvigionavamo di spade e lance per le nostre guerriecce. Era la nostra giungla, Sandokan era alle porte.



**SINCERT**



ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE  
GESTORI AMBIENTALI  
CERTIFICATI SOA CAT. 0G01 - 0G12  
ASSOCIATI ANCE BERGAMO

# Duesse

COPERTURE SRL

## COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 48 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071  
e-mail: [info@duessecoperture.it](mailto:info@duessecoperture.it)



**NORD PONTEGGI** srl  
di Nicola Scatigna

**Fornitura, montaggio e  
noleggio ponteggi**

Via Roma, 2  
24030 Mapello (BG)  
tel/fax 035790949  
cell. 349 3432059  
[nordponteggi@gmail.com](mailto:nordponteggi@gmail.com)

**Geoprove**  
di Kiscic Andrea & C. snc  
24048 Treviolo (Bg) - Via A. Manzoni, 1  
Tel. 035 690 118 - Telefax 035 200 718  
e-mail: [geoprove@tiscali.it](mailto:geoprove@tiscali.it)

**INDAGINI GEOTECNICHE - SONDAGGI  
MICROPALI - POZZI  
PROVE PENETROMETRICHE**

